



BAHRAIN LE OPPORTUNITÀ INDUSTRIALI E FINANZIARIE PER IL MADE IN ITALY

[LEGGI TUTTO](#)



L'INIZIATIVA



La Farnesina per l'export italiano
Unità di crisi sul conflitto russo-ucraino



COMMESSE



Le aggiudicazioni
delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Paola Amadei
Ambasciatrice d'Italia in Bahrain

In questo numero

MERCATI

- BULGARIA:** PROGETTI INFRASTRUTTURALI PER MIGLIORARE I COLLEGAMENTI INTERNI
- POLONIA:** LE COMPETENZE ITALIANE PER IL RILANCIO DI SETTORI AVANZATI
- CROAZIA:** QUATTRO MILIARDI DI EURO PER PROGRAMMI DI SVILUPPO REGIONALE
- STATI UNITI:** L'AMMINISTRAZIONE MIRA A RAFFORZARE PORTI E CORSI IDRICI

MERCATI

- MOZAMBICO:** IL PIANO DEL GOVERNO PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PAESE

STUDI&ANALISI

- RISK MAP 2022 SACE:** CRESCE IL COMMERCIO INTERNAZIONALE MA PESANO LE INCERTEZZE

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

- BONUS EXPORT DIGITALE:** SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE DELLE MICROIMPRESE ITALIANE MANIFATTURIERE

LA PORTA D'ACCESSO ALL'ESTREMO ORIENTE PER LA LOGISTICA

*Appreziate le competenze italiane
in infrastrutture, energia, agroalimentare e moda*



FOCUS



L'INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE D'ITALIA A MANAMA, PAOLA AMADEI

"Rinnovabili, infrastrutture, macchinari. Opportunità per le eccellenze del Made in Italy in Bahrain, hub logistico nel Golfo"

MERCATI



BULGARIA OPPORTUNITÀ NELL'AMBITO DELLE INFRASTRUTTURE PER LE AZIENDE ITALIANE

Il Governo di Sofia intende potenziare la rete stradale grazie a numerosi progetti



POLONIA I PROGRAMMI DEL GOVERNO PER LO SVILUPPO NAZIONALE IN DIVERSI AMBITI

Energia, infrastrutture, aerospazio e industria farmaceutica sono i settori su cui punta Varsavia



CROAZIA GOVERNO AVVIA DUE PROGRAMMI DI RILANCIO ECONOMICO REGIONALE

Stanziamenti da quattro miliardi di euro per infrastrutture e sostegno all'imprenditoria locale



STATI UNITI IL PIANO PER DARE NUOVO SLANCIO ALL'ECONOMIA

Rafforzamento delle infrastrutture per rinviare la connettività



MOZAMBICO IL GOVERNO PUNTA SULL'INDUSTRIA PER RILANCIARE L'ECONOMIA

Le Autorità di Maputo hanno lanciato un Programma nazionale di industrializzazione in attesa della ripresa dei colloqui con il FMI

STUDI & ANALISI



LA MAPPA DEI RISCHI DI SACE 2022

La ripresa economica globale segue le dinamiche vaccinali

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



NASCE ALLA FARNESINA L'UNITÀ DI CRISI SULLE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO PER L'EXPORT ITALIANO



BONUS EXPORT DIGITALE: SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE DELLE MICROIMPRESE ITALIANE MANIFATTURIERE



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio



CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero



BAHRAIN: I VANTAGGI DI UNA POSIZIONE GEOGRAFICA UNICA

Nel 2021 l'Italia è stata il primo partner commerciale europeo

Strategicamente collocato tra il Medio e l'Estremo Oriente, il Bahrain è un importante centro logistico-finanziario che vanta un'apertura sotto il profilo commerciale, oltre a essere uno tra i primi Stati del Golfo ad aver diversificato la propria economia puntando sull'industrializzazione. Pertanto, il Regno del Bahrain rappresenta un mercato di sbocco per il Made in Italy, notevolmente apprezzato. I settori in cui le imprese italiane possono trovare sbocchi sono la progettazione e la realizzazione delle opere infrastrutturali, e la fornitura di macchinari necessari all'industria. Oltre all'Oil&Gas, alle infrastrutture, il design, la moda, l'arredamento e la logistica, vi sono delle opportunità anche nel settore dell'energia da fonti rinnovabili, nel farmaceutico-sanitario e nella produzione agroalimentare. Infine, la posizione geografica del Regno gli conferisce la capacità di rappresentare un centro di snodo.

BAHRAIN | I SETTORI "OPPORTUNITÀ"



INFRASTRUTTURE E IMMOBILIARE



TURISMO



PROGETTI VERDI



GAS E PETROLIO



LOGISTICA



SANITÀ E FARMACEUTICA



AGROALIMENTARE



SETTORE BANCARIO



INFRASTRUTTURE E IMMOBILIARE

Le principali opportunità che si presentano per le imprese italiane riguardano il settore infrastrutturale. Tra quelli di maggiore interesse, si segnala il progetto della **Metro Bahrain**, la cui prima fase prevede la posa di 28 chilometri di strada ferrata sui 109 totali previsti. A progetto concluso, la metro attraverserà 20 stazioni in tutto il Paese. Le opportunità per le aziende italiane sono molteplici sotto ogni profilo: dalla progettazione alla realizzazione dell'opera, ma anche alla fornitura dei beni e servizi di tutte le numerose componenti che completeranno questo ambizioso progetto, che punta ai più elevati standard ecosostenibili. I progetti infrastrutturali annunciati, complessivamente, valgono più di 30 miliardi di dollari. Tra questi, lo sviluppo di cinque città – Fisht El-Garm, Suhaila Island, Fasht Al-Azem, Gulf of Bahrain e l'area delle Hawar Islands.

Nel settore delle comunicazioni e dei **trasporti**, completano il quadro l'ampliamento della King Fahad Causeway, ponte di 25 chilometri tra il Bahrain e l'Arabia Saudita per rafforzare le relazioni regionali e ridurre la congestione del traffico - il progetto per l'installazione della Future International Marine Fibre e alcuni progetti per la viabilità del Paese.

Parzialmente connesso al settore infrastrutturale è quello **immobiliare**. Durante il 2021, il settore ha fatto registrare una crescita pari al 46,2 per cento e la realizzazione di nuovi edifici, residenziali e non, può fornire interessanti opportunità alle aziende italiane attive nei settori dei materiali da costruzione e dell'arredo.



IL TURISMO



Il **settore turistico**, allo stesso modo, merita di essere monitorato dalle nostre aziende. Tra i progetti di rilievo che dovrebbero essere a breve annunciati si annoverano lo sviluppo del lungomare di Bilaj Al-Jazayer, il progetto del Jumeirah Bahrain Bay Resort, il nuovo Bahrain International and Convention Centre, il progetto per l'ampliamento delle zone residenziali del governatorato del Sud, il completamento dell'Hotel Address Marassi Al Bahrain, delle Residenze Marassi, delle Residenze Vida e della Galleria Marassi. La presenza, inoltre, del **tracciato internazionale di Formula 1 del Sakhir**, che dal 2004 attrae turisti regionali ed internazionali, svolge un ruolo particolarmente importante nell'economia del Paese. In generale, grande impulso viene riservato allo sport, come prova il progetto di una Sport City, che prevede l'edificazione di arene e stadi sportivi, incluse un'area polivalente, campi da calcio e piste di atletica. A latere dell'area sportiva, è prevista la costruzione di un centro commerciale e di hotel.



I PROGETTI VERDI

Un altro dei settori che risulta particolarmente vivace è quello delle **rinnovabili**, in cui con base settimanale vengono pubblicate gare d'appalto. La [Sustainable Energy Authority \(SEA\)](#) sta attuando diverse politiche al fine di incrementare la produzione di energia attraverso le rinnovabili. Tra gli obiettivi della SEA vi è quello di **raggiungere una produzione nazionale di energia proveniente da fonte rinnovabile pari al 5 per cento entro il 2025** e del 10 per cento entro il 2030, quindi questo ambito offre valide opportunità per gli imprenditori italiani. Le Autorità locali hanno avviato un'importante campagna che mira ad installare pannelli solari su tutti gli edifici governativi, nonché su tutte le nuove pensiline dei parcheggi e in tutti gli edifici, anche residenziali, di nuova costruzione. Tale approccio vale anche nel caso dei nuovi progetti infrastrutturali, come quello dell'ampliamento della King Fahd Causeway, sulla quale verranno installati pannelli solari per tutta la lunghezza del ponte, o di quelli ancora da avviare (Signature Bridge, Metro Bahrain).



GAS E PETROLIO



Il settore dell'Oil&Gas, nonostante gli importanti sforzi delle autorità per diversificare l'economia locale, tuttora assicura al Bahrain la maggior parte delle proprie entrate nazionali. Il settore contribuisce per il 18,5 per cento al PIL, sebbene tale percentuale stia diminuendo negli anni. Tra i progetti del settore vi è l'ammodernamento della raffineria di Sitra, in particolare nell'unità di idrocracking, che consentirà all'impianto di convertire il 78 per cento della materia prima di livello inferiore in distillati – i quali verranno poi raffinati e convertiti in cherosene e diesel. Inoltre, grazie alla costruzione di una nuova tubatura, che fornirà gas naturale liquefatto (GNL) all'Arabia Saudita e di un nuovo pozzo nella zona del KABB (Khaleej al-Bahrain Basin) – che ha riserve per 35 anni con una produzione media di 200.000 bpd, quadruplicando la produzione del Regno – il Bahrain potrebbe tornare ad accrescere sensibilmente la sua produzione di energia.

Nel contesto dell'economia nazionale, un ruolo particolarmente rilevante è svolto dalla GPIC (Gulf Petrochemical Industries Company), la quale è attiva nella produzione di ammoniaca (per fertilizzanti), urea (per fertilizzanti e mangimi) e metanolo (per l'industria dell'automotive e delle costruzioni). Il lavoro di GPIC vale complessivamente circa l'8 per cento del PIL nazionale.



LA SANITÀ E LA FARMACEUTICA

Il settore della sanità e della farmaceutica può offrire opportunità interessanti per le aziende italiane. I prodotti farmaceutici hanno rappresentato il 4,1 per cento delle esportazioni dell'Italia verso il Bahrain nel 2021, a cui si aggiunge un ulteriore 1,2 per cento di prodotti cosmetici, per un valore complessivo pari a circa 25 milioni di euro. Interessante è anche il **comparto educativo connesso al settore della salute**, considerati gli ingenti investimenti del Regno nella realizzazione di ospedali, strutture sanitarie e campus medici.



L'AGROALIMENTARE



Il **settore dell'agroalimentare** è sicuramente uno dei comparti in cui l'Italia è più presente e dove la collaborazione con i distributori e gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata risulta maggiormente attiva e solida. **Le importazioni del Bahrain dall'Italia**, durante il 2021, hanno toccato i 25 milioni di euro, **un valore del 21,3 per cento superiore rispetto all'anno precedente che rappresenta una quota di mercato pari a circa 5 per cento delle importazioni totali del Bahrain dal nostro Paese.**



IL SETTORE BANCARIO

Il quadro non sarebbe completo senza un cenno all'importanza del **settore bancario**, che è uno dei comparti che maggiormente ha contribuito allo sviluppo economico non-oil del Regno ed ha fornito importanti impulsi per la diversificazione economica del Bahrain, permettendogli di mantenere lo status di centro finanziario regionale nonostante l'accresciuta competitività degli altri mercati finanziari del GCC. Il settore bancario è di dimensioni considerevoli, può contare su un'elevata varietà d'offerta e costituisce la principale fonte di entrate del Regno tra i settori non-oil (17,9 per cento del PIL). Nel 2021, le istituzioni finanziarie presenti nel Regno sono risultate essere più di 420 di cui 98 banche, 30 banche retail, 14 banche incorporate localmente, 16 sedi distaccate di istituzioni finanziarie estere e 68 banche wholesale (all'ingrosso) con un focus regionale. Uno degli obiettivi delle banche bahreinite è quello di incentivare la trasformazione del settore di modo da divenire un leader del comparto fintech. Il Bahrain conta di raggiungere tale scopo grazie all'aumento e al miglioramento delle regolamentazioni e delle iniziative nei settori emergenti, quali ad esempio open banking, crowdfunding.



IL QUADRO MACRO-ECONOMICO

Le previsioni indicano una ripresa nell'anno corrente, sebbene la pandemia non abbia lasciato indenne dalle conseguenze il Regno. Secondo l'Economist Intelligence Unit (EIU), nel 2021 il PIL sarebbe tornato a crescere raggiungendo 42,4 miliardi di dollari, registrando un incremento del 2,1 per cento su base annua, dopo aver registrato un calo del 5,4 per cento durante il 2020. Secondo EIU, grazie all'incrementato prezzo del petrolio e del gas, il Bahrain, durante il 2022, sarà in grado di raggiungere un tasso di crescita pari al 3,4 per cento, toccando i 45,3 miliardi di dollari. Secondo le stime di "The Economist", l'inflazione dovrebbe incrementare sino al 2,9 per cento nel 2022, sebbene gli effetti dell'introduzione dell'IVA (al 10) potrebbero, entro la fine di quest'anno far aumentare il livello.

A livello economico, i settori maggiormente colpiti durante la pandemia sono stati quelli del turismo, dell'hospitality in senso generale e delle vendite al dettaglio. Tuttavia, anche grazie agli importanti progetti di sviluppo avviati negli anni precedenti, quali ad esempio la modernizzazione della raffineria di BAPCO (raffineria di petrolio del Paese), che a regime produrrà 380.000 barili al giorno (sono 260.000 oggi), nonché l'entrata in funzione, a fine 2021, della linea 6 dell'impianto Alba di produzione di alluminio, che è divenuto così il maggior smelter al mondo (con un output di 1,5 milioni di tonnellate all'anno) dopo quello cinese, hanno sostenuto finanziariamente il Paese durante questo complesso periodo. Il progetto, del valore di 3 miliardi di dollari, ha dato modo al Paese di disporre dell'infrastruttura per il downstream dell'alluminio più avanzata della regione, anche in considerazione del fatto che il settore contribuisce per il 12 per cento sul PIL nazionale. A tal proposito, vale la pena ricordare che l'80 per cento delle esportazioni del Bahrain verso l'Italia sono, appunto, costituite da alluminio e lavorati.

A oggi, la ripresa economica inizia a concretizzarsi grazie alla crescita di diversi settore commerciali, secondo i dati aggiornati a settembre 2021. In base al più recente rapporto della Camera di Commercio e dell'Industria del Bahrain, i settori ad aver registrato le crescite maggiori a prezzi costanti sono stati quello dei trasporti e delle telecomunicazioni (+25,8 per cento), quello dei servizi sociali e personali (+21,2 per cento), quello sanitario (+9,1 per cento) e il settore commerciale (4,5 per cento). Lo stesso rapporto indica che, sino a settembre 2021, il settore dell'Oil&Gas ha influito sul PIL nazionale per una quota pari al 18,5 per cento, mentre il settore finanziario ed assicurativo per il 17,9 per cento e il settore manifatturiero per il 14,1 per cento. Tra gli altri settori di rilievo si menziona che il settore dei servizi governativi ha contribuito per il 12,0 per cento, mentre il settore delle costruzioni per il 7,5 per cento.

BAHRAIN | DATI MACROECONOMICI

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
PIL NOMINALE (miliardi USD a prezzi correnti)	35,4	37,6	38,5	34,7	42,4	45,3
TASSO DI CRESCITA PIL a prezzi costanti (%)	4,3	1,8	2,0	-5,4	2,7	3,4
PIL PRO-CAPITE alla parità di potere d'acquisto (migliaia USD)	47,5	49,5	50,7	48,9	49,3	51,9
DEBITO PUBBLICO (% PIL)	95,6	98,0	104,5	134,6	120,6	119,1
INFLAZIONE (%)	1,4	1,5	1,2	-0,5	0,3	2,9
POPOLAZIONE (in milioni - inclusi residenti stranieri)	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
	2017	2018	2019	2020	2021	2022

Fonte: Elaborazione ICE su dati Economist Intelligence Unit - FMI (*Stime)



L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

L'Italia nel 2021 si è posizionata come **primo partner europeo** del Bahrain e **nona a livello mondiale**. Nel 2021, **le importazioni del Bahrain dall'Italia hanno raggiunto l'ammontare di 428 milioni di euro**, mentre **le esportazioni del Bahrain verso Italia i 194 milioni di euro** (+52,9 per cento rispetto al 2020).

BAHRAIN | IMPORTAZIONI DALL'ITALIA

(valori in percentuali)

PRINCIPALI SETTORI DI IMPORTAZIONE

MACCHINARI INDUSTRIALI	35,5%
LAVORI IN GHISA, FERRO, ACCIAIO	8,36%
AUTOMOBILI	5,6%
AGROALIMENTARE	5,8%
ELEMENTI PER L'ARREDO	4,8%
PRODOTTI CHIMICI INORGANICI	4,3%
PRODOTTI FARMACEUTICI	4,1%
MATERIALE ELETTRICO	3,5%
STRUMENTI DI OTTICA	3,0%
LAVORI DI CUOIO E PELLE	2,7%
ALTRO	22,34%

Nel 2021, le principali importazioni del Bahrain dal nostro Paese hanno riguardato macchinari industriali (35,5 per cento), lavori in ghisa, ferro e acciaio (8,36 per cento), automobili (5,6 per cento), agroalimentare (5,8 per cento) elementi di arredamento (4,8 per cento), prodotti chimici inorganici (4,3 per cento), prodotti farmaceutici (4,1 per cento), materiale elettrico (3,5 per cento), strumenti di ottica (3,0 per cento), lavori di cuoio e pelle (2,7 per cento), etc.

I prodotti che hanno visto crescere il volume delle importazioni sono stati quelli farmaceutici (+28,4 per cento), quelli collegati al comparto dell'ottica (+21,4 per cento), dei lavori in cuoio (+29,1 per cento), dei gioielli (+64,5 per cento) e quelli del settore agroalimentare (+21,3 per cento), raggiungendo un ammontare complessivo pari a 23,4 milioni di euro.

MAGGIORI INCREMENTI PERCENTUALI

TOTALE 23,4 MILIONI DI EURO

AGROALIMENTARE	+21,3%
PRODOTTI FARMACEUTICI	+28,4%
COMPARTO DELL'OTTICA	+21,4%
LAVORI IN CUOIO	+29,1%
GIOIELLI	+64,5%

Nel medesimo periodo, il Bahrain ha esportato in Italia principalmente alluminio e lavori in alluminio (80,0 per cento), materie plastiche (10,7 per cento) e vetro e lavori di vetro (2,3 per cento) per un totale di 194 milioni di euro di prodotti esportati nel 2021.

ITALIA-BAHRAIN | INTERSCAMBIO COMMERCIALE

(valori in milioni di Euro)

	2018	2019	2020	2021
INTERSCAMBIO ITALIA	455	414	585	622
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	12,4	-8,9	41,4	6,2
BAHRAIN - EXPORT VERSO ITALIA	94	90	126	194
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	20,7	-4,3	40,5	52,9
BAHRAIN - IMPORT DA ITALIA	361	324	458,5	428
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	10,5	-	41,6	-6,7
SALDI	-267	-234	-331	-234
	2018	2019	2020	2021

Fonte: Elaborazione ICE su dati Dogane Bahreinite



PAOLA AMADEI

Intervista all'Ambasciatrice d'Italia in Bahrain

L'ECCELLENTE COOPERAZIONE TRA L'ITALIA E IL BAHRAIN



Paola Amadei, Ambasciatrice d'Italia in Bahrain

"Il Desk ICE-Agenzia a Manama è uno strumento prezioso a servizio delle aziende italiane interessate al mercato bahrenita"

Il Regno del Bahrain è un arcipelago di oltre 30 isole nel Golfo Persico, tra l'Arabia Saudita, a Ovest e il Qatar, a Sud-Est. L'isola più grande, estesa circa 700 chilometri quadrati, dona il nome al Paese, Bahrain, che in arabo significa "tra due mari". È proprio la posizione geografica che da del Regno un centro strategico tra il Medio Oriente e l'Estremo Oriente. Quali sono le agevolazioni pensate dalle Autorità di Manama per attrarre gli investitori, quali sono le potenzialità del Regno e quali le difficoltà di fare impresa?

Il Bahrain è un importante hub, strategicamente posizionato ed apprezzato per la logistica, nonché un'importante piazza finanziaria, pur rappresentando il petrolio un settore tuttora rilevante per l'economia del Paese. Tradizionalmente dedito agli scambi, il Bahrain è stato tra i primi paesi del Golfo a diversificare la propria economia puntando sulla industrializzazione, con un'attenzione particolare alla transizione verde. Per quanto riguarda le principali opportunità che si presentano per le imprese italiane, segnaliamo i **progetti infrastrutturali a cominciare dalla Metro Bahrain, lo sviluppo di alcune città e della rete stradale, e la produzione di energia da fonti rinnovabili**, un settore in cui il Governo sta concentrando i propri sforzi ed investimenti. Per tale ragione, possiamo ritenere che non mancheranno opportunità interessanti, data anche l'annunciata intenzione del Paese di ridurre a zero le emissioni di carbonio entro il 2060 e di aprire la strada ai veicoli elettrici. Data la strategica posizione geografica, **la logistica riveste un ruolo di particolare importanza**



nell'economia del Paese. Il Regno mette a disposizione la sua infrastruttura alle società che hanno relazioni commerciali con il lontano Oriente (Cina, Giappone, Sud-Est asiatico), ma anche a quelle che già commerciano con i Paesi dell'area (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait) nell'ambito del Consiglio di Cooperazione del Golfo. **I costi operativi in Bahrain sono minori di circa il 30 per cento rispetto alla media regionale** (fonte Economic Development Board), come quelli della manodopera o le spese connesse all'insediamento dell'azienda nel porto di Manama. In alcuni casi, il Fondo nazionale dedicato alle aziende locali ed estere insediate localmente, Tamkeen, può sostenere economicamente i piani di finanziamento di tali realtà commerciali attive nel comparto. Inoltre, la **proprietà estera** è consentita al 100 per cento per la gestione di magazzini, di aziende attive negli imballaggi, nonché nella distribuzione regionale e nella ri-esportazione di beni. Infine, queste Autorità adducono tra gli incentivi quelli fiscali e la possibilità di impiego di manodopera integralmente di nazionalità non bahrenita (in alcuni settori) o in parte.



Consegna delle Lettere credenziali

Il Bahrain fa parte del Consiglio di Cooperazione del Golfo. In quale misura questa alleanza regionale può incrementare i volumi di scambio tra gli investitori?

L'appartenenza al Consiglio di Cooperazione del Golfo prevede l'applicazione di una tariffa comune verso l'esterno pari al 5 per cento. Il Bahrain vanta costi competitivi rispetto ai vicini per quanto concerne l'insediamento di aziende che nel Regno vogliano aprire degli stabilimenti produttivi o delle filiali. In generale, il Bahrain, da sempre aperto al commercio internazionale, si contraddistingue per un approccio favorevole al libero scambio ed in tale chiave sostiene la conclusione di un Accordo di Libero Scambio con l'UE.

Nel 2021 l'Italia è stata il primo Paese europeo per valore di esportazioni in Bahrain ed il nono a livello mondiale, con una quota di mercato dell'export del 3,6 per cento. Quali sono i settori più apprezzati del Made in Italy?

Si tratta di un risultato molto importante, a ulteriore conferma dello speciale apprezzamento che questo mercato riserva al Made in Italy in tutta la sua interezza: prodotti e forniture specializzate e ad alta tecnologia, opere di ingegneria, progettazione e realizzazione, forniture di servizi, design, arredamento e moda. Nel 2021, **le esportazioni italiane verso il Bahrain hanno raggiunto l'ammontare di 428 milioni di euro** ed hanno riguardato principalmente i **macchinari industriali**



(35,5 per cento), lavori in ghisa, ferro e acciaio (8,36 per cento), automobili (5,6 per cento), agroalimentare (5,8 per cento) elementi di arredamento (4,8 per cento), prodotti chimici inorganici (4,3 per cento), prodotti farmaceutici (4,1 per cento), materiale elettrico (3,5 per cento), strumenti di ottica (3,0 per cento), lavori di cuoio e pelle (2,7 per cento). Una crescita importante nel volume delle nostre esportazioni verso il Bahrain nel medesimo anno è stata registrata da **farmaceutici** (+28,4 per cento), **ottica** (+21,4 per cento), **lavori in cuoio** (+29,1 per cento), **gioielli** (+64,5 per cento) ed **agroalimentare** (+21,3 per cento).



La distribuzione dei prodotti italiani interessa un'**ampia gamma di settori**: dai grandi marchi della moda, del design e arredamento, ai prodotti agroalimentari, alle automobili ma anche ai settori dell'ingegneria, del manifatturiero e dell'Oil&Gas. **Eni** è presente nel blocco offshore 1 dal 2019, ed ha di recente effettuato la perforazione di un pozzo esplorativo. Non meno importante è l'accordo siglato tra la National Oil&Gas Authority del Bahrain ed **Eni Rewind** in materia di economia circolare. Il MoU mira ad individuare e promuovere opportunità nella gestione e nel riutilizzo delle risorse idriche, terrestri e di scarto del Bahrain, con l'obiettivo di contribuire all'attuazione degli United Nations 2030 Global Goals in materia di sviluppo sostenibile. **Technip Energies Italia** svolge un importante ruolo fra i tre contractor che stanno portando avanti il progetto di espansione della raffineria nazionale del Paese (BAPCO), un investimento che nel complesso supera i 5 miliardi di dollari. Nell'ambito di tale contratto, chiavi in mano, è coinvolta anche la filiera manifatturiera italiana specializzata nella fornitura di apparecchiatura per la raffinazione del crudo. Technip Energies Italia e la Sustainable Energy Authority (SEA), l'ente preposto all'individuazione e attuazione di politiche inerenti alle energie rinnovabili, hanno di recente siglato un importante MoU che punta, oltre a consolidare la collaborazione tra i due partner nel settore energetico, anche a sviluppare nuovi progetti per contrastare l'emissione di anidride carbonica, sia attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti già presenti, che attraverso lo sviluppo di iniziative nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'idrogeno verde. Tra le altre società italiane è presente **Bell Helmets (OMP Racing)** che rappresenta un'importante realtà produttiva nel Regno (manifattura di caschi professionali per la Formula 1) e **PRAMAC** (sviluppo e commercializzazione di sistemi di generazione di potenza e macchinari per la movimentazione delle merci), che ha aperto una sede in Bahrain.

I connazionali residenti sono circa 600 e sono attivi principalmente nei settori dell'ospitalità, della consulenza, del design, dell'ingegneria, e dell'industria. La comunità italiana è ampiamente integrata nel tessuto economico e commerciale del Paese e l'Italia è associata ad un'immagine di bellezza, qualità ed eccellenza.



Il mercato del Bahrain apprezza l'export italiano, come dimostrano i dati relativi al 2021. Quali strategie e quali strumenti sono messi in campo per accrescere la presenza dell'imprenditoria italiana in questi ambiti?

Sulla base delle indicazioni e in stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tessiamo i necessari contatti con le autorità governative e private, con cui abbiamo una **eccellente cooperazione**, nonché con le principali realtà economiche del Paese. Oltre ai contatti con i Ministeri economici, ad esempio, sono molto importanti i contatti con gli Enti di promozione e le Agenzie specializzate. Abbiamo organizzato numerosi eventi in presenza e digitali, in vari settori di interesse italiano, coinvolgendo le associazioni - vorrei ricordare in particolare per parte italiana Confindustria Assafrica e Mediterraneo - ed i businessmen italiani e bahreniti. Abbiamo realizzato numerosi seminari di carattere settoriale - ad es. nel settore degli investimenti diretti in Italia, della logistica, dell'immobiliare, del manifatturiero, e a più largo raggio, per presentare le opportunità nei rispettivi Paesi ("Invest in Italy" e "Invest in Bahrain"). Alcuni di questi eventi sono stati presieduti a livello governativo, per l'Italia dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano, e per il Bahrain dal Sottosegretario del Ministero degli Esteri, Sheikh Abdulla Al Khalifa. Nel corso della visita a Manama della Vice Ministra degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Marina Sereni, lo scorso novembre è stata annunciata la costituzione dell'**Italian-Bahraini Business Council**, copresieduto da Ignazio Moncada e da Khalid Rashid Al Zayani, che riunisce importanti rappresentanti del mondo economico e commerciale italiano e bahrenita. Si tratta di un organismo privato, la cui costituzione è stata realizzata con il sostegno delle rispettive Ambasciate. Il Business Council si propone l'obiettivo di facilitare i contatti tra imprenditori e mettere in luce le opportunità d'affari, che sono certamente numerose e contribuire pertanto ad intensificare ulteriormente le relazioni commerciali.



Visita della Vice Ministra degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Marina Sereni

Nelle nostre iniziative non abbiamo mancato di coinvolgere la Camera di Commercio bahrenita con cui la collaborazione è eccellente. Un ruolo particolarmente importante è svolto anche da Gulf Air. La compagnia area nazionale **ha annunciato l'avvio dal primo giugno di 5 voli diretti su Milano e 2 voli diretti su Roma settimanalmente**. Un passo molto importante che accresce la vicinanza tra i due Paesi, le opportunità sul piano del turismo, ma anche del business.

Sempre con riferimento alle attività poste in essere, va ricordata l'apertura presso l'Ambasciata d'Italia del **Desk ICE-Agenzia a Manama**, facente capo all'ufficio ICE di Doha, Qatar. Me ne sono occupata fin dal mio insediamento e ritengo sia uno **strumento prezioso** a servizio delle aziende italiane interessate al mercato del Bahrain. L'apertura del desk, il primo luglio 2020, nelle difficili circostanze di allora, in piena pandemia, è stata molto apprezzata dalle autorità locali e dai businessmen bahreniti, per i quali è divenuto nel tempo un importante punto di riferimento. L'Ambasciata d'Italia ed il desk ICE operano



"Let's Eatalian" - campagna promozionale che in un anno è riuscita a introdurre 47 nuovi marchi italiani di prodotti agroalimentari nella grande distribuzione

per favorire regolarmente la diffusione di informazioni economiche e commerciali sul Paese, inclusi gli appalti di interesse per le aziende italiane, nonché per fornire sostegno agli imprenditori italiani, qui residenti o a quanti ci contattano dall'Italia. Il desk ha organizzato la partecipazione di numerosi operatori bahreiniti ad eventi digitali e in presenza in Italia (Alta Roma, Salone del Mobile, Expodental, Confapi, We Cosmoprof, Homi, MACFRUT, CIBUS, BIAT, Marmo + MAC, etc) e nella regione (Gitex Future Stars e Gulfood 2022, Speciality Food Festival). Tra le campagne promozionali realizzate vorrei in particolare ricordare **"Let's Eatalian"**, promossa da ICE-Agenzia assieme all'Ambasciata d'Italia ed in collaborazione con LuLu Hypermarkets, la quale è riuscita, nell'arco temporale di un anno, a introdurre 47 nuovi marchi italiani di prodotti agroalimentari nella grande distribuzione. **La cucina italiana è letteralmente amata dal pubblico bahrenita.**

Le relazioni tra Roma e Manama si sono intensificate ormai 20 anni fa con l'apertura dell'Ambasciata d'Italia in Bahrain. Dal 2002 ad oggi si sono aperti diversi ambiti di cooperazione, sia a livello economico che nei settori della sicurezza, della difesa, del turismo e della cultura. I legami commerciali si sono rafforzati inoltre con l'apertura nel 2020 del desk di Ice Agenzia presso l'Ambasciata d'Italia a Manama. Quali sono i settori al momento inesplorati della cooperazione che hanno un potenziale di sviluppo?

Quest'anno, il 17 maggio, si celebra il 50esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Bahrain. L'Ambasciata d'Italia in Bahrain è stata aperta nel 2002. Nel corso di questi anni, le relazioni bilaterali si sono sempre più intensificate e rafforzate. Da ultimo con la visita in Italia del Principe Ereditario e Primo Ministro, Salman bin Hamad Al Khalifa, il 4-5 febbraio 2020. In tale occasione Prince Salman ha incontrato il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha inaugurato l'Ambasciata del Bahrain a Roma e sono stati firmati numerosi Memorandum of Understanding a livello governativo e commerciale. Tra i primi, l'Accordo sui servizi aerei, l'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza, della tecnologia e dell'informazione, il MoU nel campo della salute e delle scienze mediche. Lo scorso 17 novembre la Vice Ministra Marina Sereni ha visitato il Bahrain ed ha firmato il MoU che istituisce una Commissione Mista tra i due Paesi. Tra i settori che presentano un potenziale di sviluppo possiamo annoverare la scienza, il settore medico - sanitario, la ricerca, gli scambi accademici. Per quanto concerne le nostre esportazioni, oltre ai macchinari, l'agroalimentare e l'arredamento, degli importanti risultati in termini di crescita sono stati conseguiti anche nei settori dell'ottica, della farmaceutica, e della gioielleria.



BULGARIA

TUNNEL, PONTI E AUTOSTRADE NEI PIANI DI RILANCIO INFRASTRUTTURALE

Il Governo di Sofia mira a migliorare la rete stradale grazie a numerosi progetti

Il Governo bulgaro intende potenziare la rete stradale nazionale per migliorare i collegamenti lungo l'asse Nord-Sud del Paese, lanciando i lavori per tre nuovi tunnel che attraversino la catena dei Balcani centrali. Si tratta di un'opportunità interessante per le aziende italiane attive nell'ambito delle infrastrutture, che si va ad aggiungere alla volontà delle Autorità di Sofia di portare a termine altri progetti ritenuti di grande rilevanza, quali i ponti sul Danubio e il completamento di alcune autostrade. Con Sofia sussistono solidi rapporti bilaterali e le aziende italiane sono da diversi anni attive in Bulgaria nell'ambito dei lavori pubblici, forti di un'esperienza internazionale e di un'expertise molto apprezzata nel Paese dei Balcani.

Il primo tunnel considerato prioritario dalle Autorità bulgare è quello che transiterà sotto il passo di Shipka, nella parte centrale del Paese: esso avrà una particolare rilevanza strategica in quanto permetterà il collegamento della città di Ruse, posta al confine con la Romania lungo il Danubio e sede di importanti investimenti produttivi italiani, con le aree meridionali della Bulgaria e con i porti sul Mar Nero di Varna e Burgas. Il progetto originale, già approvato e finanziato con fondi europei, risulta insufficiente alla luce del traffico previsto e pertanto dovrebbe probabilmente venire destinato a un percorso turistico. Un secondo tunnel, costruito secondo standard europei adeguati al traffico commerciale, dovrebbe dunque sorgere nelle immediate vicinanze del precedente. I lavori per il tunnel Shipka, lungo 3,22 chilometri, dovrebbero concludersi entro il 2030. Gli altri tunnel da costruire saranno decisamente più corti, non oltre i 290 metri.

Per quanto riguarda i ponti sul Danubio, il primo sarà edificato a Ruse, con il fine di affiancare quello già esistente, messo a dura prova da un carico di traffico eccessivo. Il nuovo ponte permetterà di aumentare la capacità di transito tra Romania e Bulgaria, facilitando gli scambi economici lungo la frontiera tra i due Paesi. Il Governo di Sofia non prevede che i lavori possano iniziare prima del 2025, a causa delle necessarie autorizzazioni e degli studi di fattibilità. Gli altri tre ponti sul Danubio

saranno invece realizzati a Nikopol, subito a Nord della città di Pleven, a Silistra e a Oryahovo, nei pressi della centrale nucleare di Kozloduy. Tali infrastrutture verranno realizzate con l'obiettivo di incrementare i collegamenti lungo gli assi Nord-Sud così da ricoprire tutta la latitudine del Paese.

Anche la rete stradale figura tra le priorità del Governo di Sofia, in particolare per quanto concerne il completamento delle autostrade Hemus (che dovrebbe collegare la capitale Sofia a Varna, il principale porto sul Mar Nero del Paese) e Struma (che collega Sofia a Salonicco in Grecia, lungo l'asse Nord-Sud). Le Autorità bulgare guardano poi con interesse alla realizzazione dell'autostrada tra Sofia e il confine con la Repubblica di Macedonia del Nord (i cui lavori dovrebbero iniziare dopo il 2024 ed arriverebbe presso il varco di Kalotina) e all'autostrada tra Vidin e Botevgrad. Questi due centri, posti nel Nord-Ovest del Paese, si trovano in una delle aree più povere della Bulgaria: il collegamento autostradale in questione dovrebbe venire completato entro il 2027, sviluppandosi anch'esso lungo l'asse Nord-Sud. In questo modo, la capitale Sofia potrà avere un collegamento diretto con Vidin e da lì alla Romania, attraverso un ponte già esistente. Un altro progetto degno di nota è quello che vede la costruzione dell'autostrada tra Ruse e Veliko Tarnovo, i cui lavori dovrebbero terminare entro il 2027. Quest'ultimo, insieme al nuovo ponte sul Danubio in progetto a Ruse, mira a potenziare notevolmente la connettività nell'intera area centro settentrionale della Bulgaria, anche grazie alla possibilità di collegarsi con l'autostrada Hemus verso Varna.

L'Esecutivo di Sofia intende chiedere il sostegno finanziario della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) al fine di coprire le spese necessarie alla realizzazione dei progetti elencati. In questa prospettiva, sarebbe direttamente la BEI a gestire le gare e le erogazioni dei fondi, in collaborazione con il Governo bulgaro. Ulteriori opportunità per le imprese italiane possono derivare infine dalla manutenzione della rete stradale, laddove le opere considerate straordinarie e il rifacimento del manto stradale saranno oggetto di procedure di gara centralizzate.



WWW.AMBSOFIA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





POLONIA

UN MERCATO AMPIO IN CUI TROVARE OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Dalla transizione energetica alle infrastrutture, fino a comparti ad alto livello tecnologico come farmaceutica e aerospazio

Transizione energetica, industria farmaceutica, infrastrutture, e aerospazio sono i principali settori in cui le aziende italiane possono trovare opportunità di cooperazione in Polonia. Si tratta di comparti ad alta specializzazione, in cui l'incontro tra realtà di due mercati maturi può portare a benefici per tutte le parti coinvolte. L'esperienza e l'expertise tecnologica delle imprese italiane sono reputate di grande importanza per rilanciare il **comparto dell'energia** in Polonia, in vista della transizione dal carbone ad altre fonti considerate più pulite. In questo contesto, le maggiori prospettive di collaborazione sono attribuite ad eolico, idrogeno, fotovoltaico e biomasse, gas.

Il primo passo verso questa nuova finestra di opportunità in Polonia è segnato dall'adozione da parte del Governo di Varsavia della "[Energy Policy of Poland until 2040](#)" ([EPP2040](#)), avvenuta nel 2021 e incentrata sul tema della trasformazione energetica. Il programma prevede la selezione delle tecnologie per costruire un sistema energetico a basse emissioni ed è basato su tre pilastri: transizione giusta, sistema energetico a zero emissioni, qualità dell'aria. La decarbonizzazione dell'economia è un obiettivo ambizioso per la Polonia e passa per una quota di rinnovabili che arrivi a rappresentare il 23 per cento del consumo energetico nel 2030. L'eolico "offshore" dovrà generare 5,9 GW di potenza entro il 2030 e 11 GW, entro il 2040 mentre la capacità installata di energia fotovoltaica dovrà raggiungere 5-7 GW nel 2030 e circa 10-16 GW nel 2040. Traguardi del genere richiedono investimenti notevoli e il sostegno in termini di competenze da parte delle compagnie internazionali del settore, un discorso che riguarda anche il nucleare, fonte di energia che il Governo polacco intende introdurre nel futuro prossimo. Anche l'**idrogeno** è un elemento portante della strategia energetica nazionale: la Polonia è già ora un importante produttore di idrogeno, il terzo a livello UE. L'idrogeno polacco non è tuttavia "verde" in quanto prodotto da combustibili fossili e non tramite elettrolisi. Per questa ragione è stato fissato come obiettivo quello di costruire elettrolizzatori con una capacità di 2 GW in grado di produrre 200 tonnellate

di idrogeno puro all'anno entro il 2030. I piani del Governo di Varsavia nel settore dell'energia assumono una dimensione ancora più rilevante considerata l'ampia fetta del PNRR polacco dedicata alla transizione, pari al 52 per cento delle risorse totali destinate al Paese.



Il **mercato farmaceutico** rappresenta un'altra realtà economica importante in Polonia, sia in termini di fatturato che di investimenti. In particolare, per quanto riguarda i soli prodotti farmaceutici, quello della Polonia è l'ottavo mercato di destinazione tra i Paesi dell'Unione Europea e il sedicesimo a livello mondiale. Nel 2020 la Polonia ha importato oltre 7,5 miliardi di euro di prodotti farmaceutici con un aumento del +12,2 per cento rispetto al 2019. Nei primi nove mesi del 2021 il valore delle importazioni di farmaci è stato pari a circa 6,4 miliardi di euro, con una variazione del +15,3 per cento su base annua. Se si considerano solo le importazioni di medicinali, cioè prodotti miscelati preparati per scopi terapeutici o profilattici presentati in dosi, il dato è superiore ai 4,7 miliardi di euro in valore nel 2020, la Polonia diventa il settimo mercato di sbocco tra i paesi dell'Unione Europea e il quindicesimo a livello mondiale con un peso dell'1,26 per cento. Nel periodo 2016-2020 le importazioni globali polacche di farmaci hanno registrato una crescita media del 23,4 per cento e, in particolare, quelle provenienti dall'Italia un aumento del 14,9 per cento. Nel 2020 l'import di farmaci della Polonia è stato pari a 4,73 miliardi di euro, confermando sostanzialmente il valore registrato l'anno precedente. L'Italia attualmente è il quarto Paese fornitore della Polonia, con una quota di mercato pari al 6,1 per cento, dietro Germania, Francia e Svizzera. Il Paese dell'Europa centroorientale sta diventando inoltre un centro di produzione europeo per farmaci generici complessi e biosimilari e sta rafforzando il suo ruolo come uno dei principali fornitori di prodotti generici. Il 49 per cento delle aziende farmaceutiche in Polonia è coinvolto in progetti innovativi e su scala nazionale, il 3,1 per cento di tutta la spesa per l'innovazione proviene da questo settore, che vede la presenza di attori emergenti accanto ad aziende internazionali di alto profilo. Nel settembre 2021 è stata poi lanciato il progetto Warsaw Health Innovation Hub (WHIH), prima iniziativa nel suo genere in Europa centrale di partenariato pubblico-privato, che collega l'Agenzia polacca di Ricerca Medica (ABM - Agencji Badań Medycznych) e aziende leader nel settore della medicina, della farmacia e della biotecnologia con l'obiettivo di creare soluzioni mediche, tecnologiche e legali innovative per migliorare la salute dei pazienti e aumentare l'efficienza del sistema sanitario polacco in aree strategiche quali l'innovazione farmaceutica (compresa la tecnologia medica) l'innovazione nei dispositivi medici e le soluzioni informatiche per la salute.



Le opportunità relative al **settore infrastrutture** sono invece legate ai tanti progetti presenti nei bandi di costruzione per strade e autostrade che dovrebbero essere lanciati nel 2022 dalla Direzione per le Strade e le Autostrade (GDDKiA) per almeno 24 tratti con una lunghezza di 252 chilometri (192 km di strade e 60 km di tangenziali). Tra queste vengono segnalate tre sezioni della S12 Lublino-Dorohusk, due sezioni della S19 Rzeszów-Barwinek e un tratto della S6, la rotonda Janiska- Kołobrzeg Wschód. Il Ministero delle Infrastrutture ha preparato una prima bozza del "Programma governativo per la costruzione di strade nazionali fino al 2030 (con una prospettiva che si spinge fino al 2033): sono previsti investimenti nell'ordine di 291,8 miliardi di zloty (quasi 65 miliardi di euro) per la costruzione di strade. I nuovi investimenti comprendono l'estensione dell'autostrada A2 di una terza corsia tra Varsavia e Łódź e la costruzione di una tangenziale intorno alla capitale, oltre allo sviluppo della tangenziale occidentale di Stettino lungo la superstrada S6 (per una lunghezza di 50 km) e l'estensione di 370 km dell'autostrada A4 sulle sezioni Krzyżowa-Wrocław e Wrocław-Tranów. È previsto inoltre di proseguire nella costruzione della tratta polacca della Via Carpatia, il completamento della S5 e S8 in Bassa Slesia e della superstrada S6 in Pomerania.

Un altro grande progetto infrastrutturale è quello relativo all'Aeroporto "Solidarnosc" che, con una superficie di 3.000 ettari a 37 km da Varsavia e un flusso previsto di circa 45 milioni passeggeri l'anno a partire dal 2027, mira a divenire il principale scalo aeroportuale della Polonia. Il piano prevede inoltre importanti investimenti in ambito ferroviario gestiti dalle società [CPK](#) e PKP PLK (Ferrovie statali polacche), con la costruzione di 1.800 km di nuove linee ad Alta Velocità e l'ammodernamento di 2.400 Km di linee già esistenti, che consentirebbero di raggiungere l'aeroporto da 10 diverse direzioni. Anche a livello di infrastrutture stradali verranno finanziati lavori per migliorare la viabilità, ovvero 65 km di strade e l'ampliamento della tangenziale di Varsavia per un valore di circa 2 miliardi di euro. Nel suo complesso, l'investimento per il "Solidarity Transport Hub Poland" dovrebbe ammontare a circa 30,9-34,9 miliardi di zloty (tra i 7 e gli 8 miliardi di euro).

Infine, l'**aerospazio** rappresenta un ambito in cui Italia e Polonia possono trovare ampie possibilità di cooperazione, con la creazione di consorzi che, in prospettiva, riescano a innalzare la competitività dell'industria europea. Questo si traduce in un potenziale lavoro su radar, tecnologie cibernetiche e dello spazio, legandosi alla dimensione della difesa. Attualmente, secondo dati del 2021, il



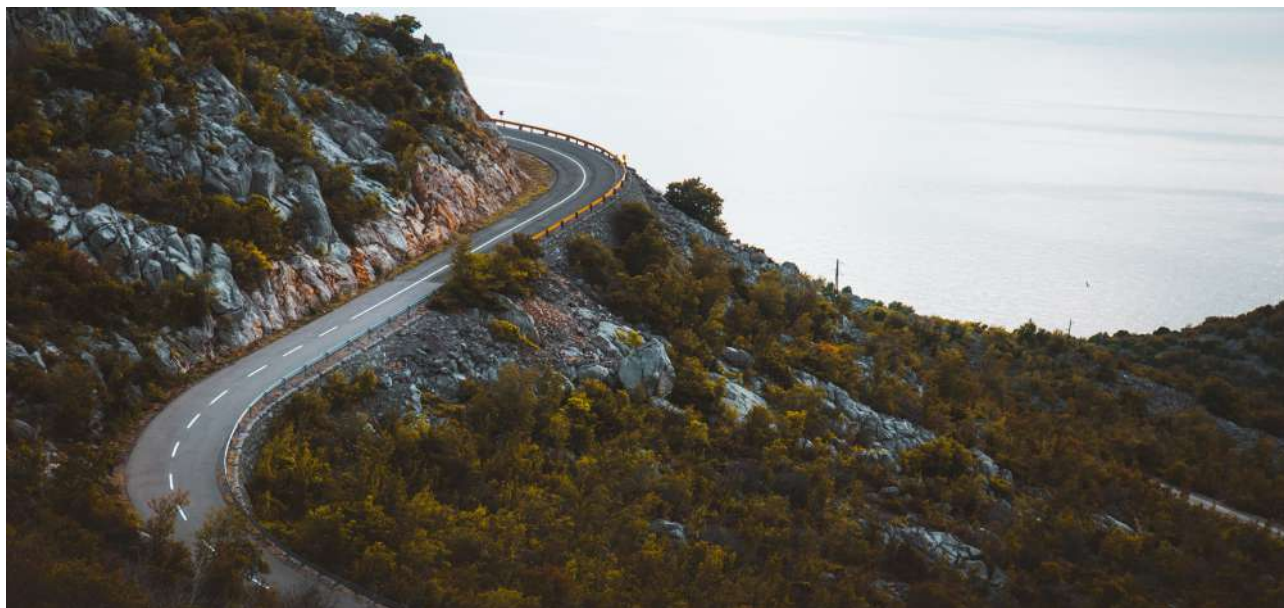
sette settore spaziale polacco è composto da oltre 300 enti, di cui il 79 per cento sono imprese, mentre il 21 per cento sono centri di ricerca, sviluppo e università. Il 60 per cento delle entità industriali ha lo status di PMI, mentre il restante 40 per cento rientra nella categoria di grande impresa. Gli occupati nel settore nel 2019 erano circa 11,6 mila. Il Governo polacco ha presentato la Strategia spaziale nazionale che prevede obiettivi da raggiungere entro il 2030, quali l'aumento della competitività del settore spaziale polacco e l'aumento della sua quota nel fatturato nel comparto a livello europeo; lo sviluppo di applicazioni satellitari con un contributo alla costruzione dell'economia digitale; lo sviluppo di capacità nell'area della sicurezza nazionale e della difesa utilizzando tecnologie spaziali e tecniche satellitari; la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del settore spaziale in Polonia e infine la formazione di personale da impiegare nel settore spaziale.



WWW.AMBVARSAVIA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





CROAZIA

I PIANI PER LO SVILUPPO DELLE REGIONI DEL NORD-EST

I finanziamenti puntano al rilancio economico delle aree più arretrate economicamente e di quelle colpite dal sisma del 2020

La Croazia punta allo sviluppo delle regioni maggiormente svantaggiate del Paese lanciando un programma da circa 4 miliardi di euro complessivi, con l'obiettivo di contribuire al rilancio dei progetti infrastrutturali e al sostegno dell'imprenditoria locale. Si tratta di programmi in linea con il PNRR europeo e con i piani già presentati precedentemente dal Governo di Zagabria, destinati nello specifico a diverse aree a basso reddito nel Nord-Est della Croazia e nella regione di Sisak-Moslavina, colpita dal forte sisma del dicembre 2020 e in cui le attività di ricostruzione risultano finora piuttosto rallentate. Lo scorso novembre la Commissione Europea ha approvato la mappa elaborata dalle Autorità di Zagabria per la concessione di sovvenzioni dal gennaio 2022 a fine 2027, un piano che si accompagna alla Strategia Nazionale Croata per lo Sviluppo 2030, che definisce le linee guida e le priorità nazionali per lo sviluppo regionale uniforme nel medio termine.

Sulla base di questi fattori, il primo programma lanciato dalla Croazia si rivolge alle aree nordorientali del Paese, in cui il reddito medio pro-capite è inferiore al 75 per cento della media UE. L'accordo sottoscritto dal Governo croato con le Autorità di cinque contee (Varazdin, Meimurje, Krapina-Zagorje, Koprivnica-Krizevci e Bjelovar-Bilogora) prevede un finanziamento di 15,3 miliardi di kune (circa 2 miliardi di euro) e si articola in 36 progetti, di cui 30 a sostegno dell'imprenditoria locale e dell'attrazione degli investimenti (800 milioni di euro), mentre gli altri 6 riguardano il potenziamento della rete infrastrutturale locale (1,2 miliardi di euro). Si tratta di un programma piuttosto variegato, che annovera tra i suoi obiettivi primari il potenziamento delle strutture sanitarie e delle facoltà universitarie sul territorio, oltre che il rilancio del turismo locale.

Contea di Bjelovar-Bilogor - 5 progetti per potenziamento delle strutture sanitarie locali, ristrutturazione della Fiera di Bjelovar e delle Terme di Daruvar, rafforzamento dell'offerta del turismo ecologico (260 milioni di euro).

Contea di Varazdin - 7 progetti mirati al potenziamento delle strutture sanitarie ed universitarie locali, alla ristrutturazione e al restauro artistico del Castello Saulovec (da convertire in nuovo 'Centro Europeo del Talento'), e alla costruzione di una centrale geotermica a Lunjkovec-Kutnjak, (220 milioni di euro).

Regione di Krapina-Zagorje - 6 progetti dedicati alla costruzione di due centri ospedalieri, due strutture museali e due centri scientifici e di insegnamento (113 milioni di euro).

Regione di Meimurje - 6 progetti nei settori educativo, ospedaliero e turistico (106 milioni di euro).

Regione di Koprivnica-Krizevci - 6 progetti in ambito educativo, sanitario, infrastrutturale e di restauro culturale (102 milioni di euro).

I sei progetti nel settore infrastrutturale riguarderanno le reti ferroviaria e stradale, quale la tratta Cakovec-Varazdin-Lepoglava e Krapina-Zabok-Zagreb, e le strade a scorrimento veloce Klostar-Vojakovacki-Koprivnica (al confine con l'Ungheria) e Popovec-Marija Bistrica (al confine con la Slovenia).

L'altro programma presentato dal Governo croato si rivolge alla regione di Sisak-Moslavina, per favorirne la ripresa socio-economica dopo il terremoto che, oltre un anno fa, ha provocato danni stimati attualmente in 5 miliardi di euro. I finanziamenti saranno destinati al sostegno di imprese e famiglie, alla ricostruzione post-sismica e all'interconnessione viaria e ferroviaria con il resto del Paese, con l'obiettivo prioritario di colmare il gap in termini infrastrutturali che permane a livello locale. Altri progetti saranno destinati ad aumentare il livello di competitività delle imprese nella regione, attrarre investimenti esteri e favorire la crescita occupazionale.

Tra i progetti principali che riceveranno finanziamenti figurano: il completamento dei lavori di costruzione dell'autostrada Zagabria-Sisak, per 70 milioni di euro, lo sviluppo di un nuovo Centro Congressi a Topusko, per 42 milioni di euro, del Centro multimediale e per videogiochi Pismo (per 50 milioni) e della nuova Casa dello Studente a Petrinja, in luogo di quella distrutta dal sisma del 2020 (2,6 milioni di euro).

Entrambi i programmi possono offrire **opportunità** interessanti per le imprese italiane, in un mercato molto vicino al nostro Paese e in settori quali le **costruzioni, l'edilizia civile e le infrastrutture di trasporto**, andando a rafforzare i legami già esistenti con la Croazia.



Terremoto del dicembre 2020 nella regione di Sisak-Moslavina



WWW.AMBZAGABRIA.ESTERI.IT



STATI UNITI

PORTI E INFRASTRUTTURE IDRICHE PER TORNARE A CRESCERE

Storicamente un ruolo fondamentale per l'economia USA

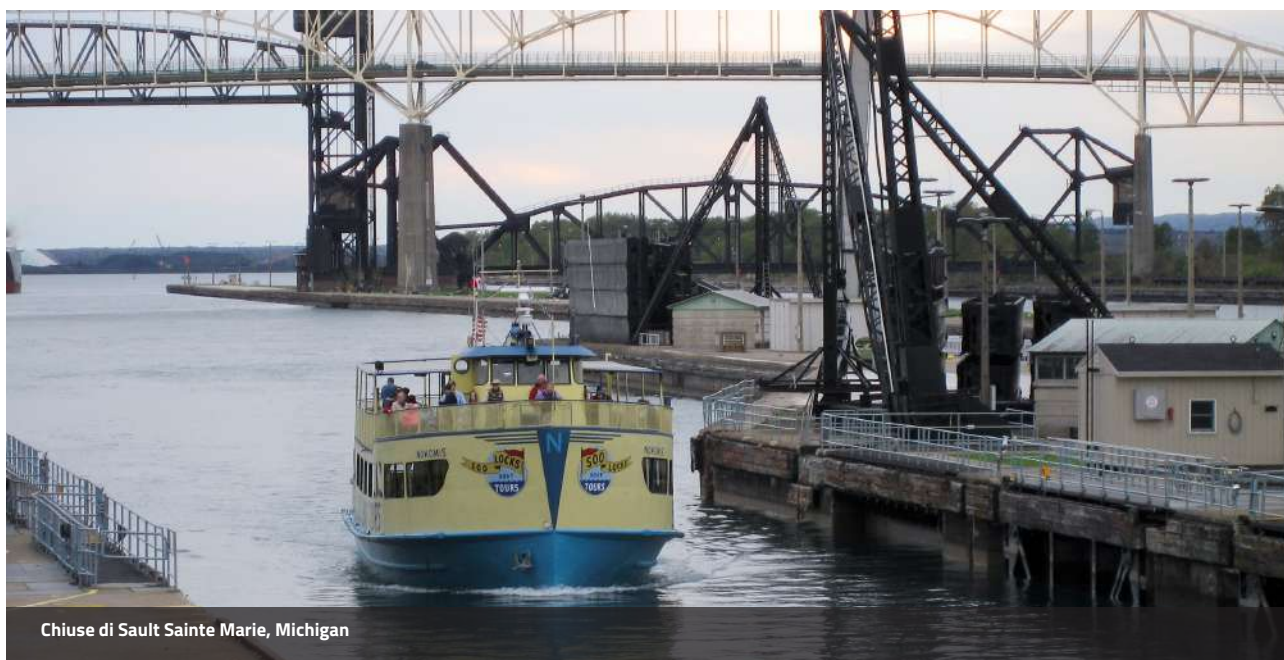
La **messa in sicurezza di porti e infrastrutture** legate all'approvvigionamento idrico è uno dei pilastri centrali delle iniziative dell'Amministrazione Usa guidata dal presidente Joe Biden. Il pacchetto sulle infrastrutture approvato dal Congresso – progetto di investimenti da realizzare nell'arco di 5-10 anni secondo le previsioni del Governo – dedica una grande attenzione e importanti fette di budget a questo obiettivo. L'Amministrazione federale statunitense è passata definitivamente dalla fase preparatoria del piano infrastrutture a quella attuativa. Il 20 gennaio, infatti, è stata istituita una Implementation Task Force presieduta dallo stesso Biden che ha designato l'ex Sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, come Coordinatore per l'attuazione delle infrastrutture. Come anticipato da vari esponenti dell'Amministrazione statunitense, la realizzazione e la messa in sicurezza delle opere dipenderà in gran parte dalla cooperazione fra Enti federali, Agenzie governative, e singoli Stati e contee che gestiranno fattivamente tender e appalti.

Puntare sulle realtà portuali significa innanzitutto rinvigorire la connettività internazionale degli USA e la loro capacità di spostare beni, persone e informazioni. Quello delle **strozzature nelle catene di approvvigionamento** è stato uno dei temi centrali del dibattito americano durante la pandemia di Covid-19. Con le chiusure imposte per rispondere alla pandemia e con il mutato contesto internazionale, le Autorità statunitensi hanno dovuto prendere coscienza dell'insufficienza domestica nella fornitura di alcuni segmenti di produzione strategici, come ad esempio i chip semiconduttori.

La partita sulle **infrastrutture idriche**, invece, si colloca in un più ampio progetto di politica ambientale, sociale ed economica. L'accesso all'acqua potabile, tramite la costruzione di nuove condutture e la riparazione di quelle esistenti, deve essere garantito anche alle cosiddette "sacche di marginalità" dell'America profonda, lontana dai processi della globalizzazione e legata

all'ambito rurale e continentale. La realizzazione delle opere, inoltre, avrà la funzione di creare nuove opportunità di lavoro per la popolazione e aumentare la resilienza del territorio di fronte ai cambiamenti e ai disastri climatici. La strategia dell'Amministrazione statunitense mira a ridurre i costi, decongestionare il traffico, favorire - con investimenti ed iniziative diffuse sul territorio - lo sviluppo delle zone rurali e la riconversione delle regioni più colpite dalla crisi economica e dall'impatto del cambiamento climatico, realizzando importanti iniziative in tema di giustizia ambientale.

Il piano per le infrastrutture da 1.200 miliardi di dollari – il cosiddetto **“Build Back Better”** – è stato approvato a fine 2021. Nel quadro dell'attuazione di quanto previsto in termini generali dalla legislazione, l'amministrazione Biden ha annunciato lo scorso 19 gennaio l'intenzione di investire oltre **14 miliardi di dollari nel corso del 2022 proprio su porti e infrastrutture idriche**. I fondi saranno gestiti dalla U.S. Army Corps of Engineers (USACE) - Agenzia militare preposta alla gestione dei disastri e alla realizzazione di servizi di ingegneria militare e civile a tutela della sicurezza e dell'economia nazionale. Gli stanziamenti serviranno a realizzare 500 progetti di modernizzazione delle infrastrutture idrico-portuali in tutta l'Unione. USACE impiegherà 4 miliardi di dollari per iniziative volte ad ampliare la capacità ricettiva e operativa di porti chiave (Long Beach e altri porti della California, Norfolk in Virginia), per permettere il transito e l'attracco di navi cargo più grandi e migliorare l'efficienza nella movimentazione delle merci su scala nazionale in maniera capillare, compresi i corsi d'acqua interni.

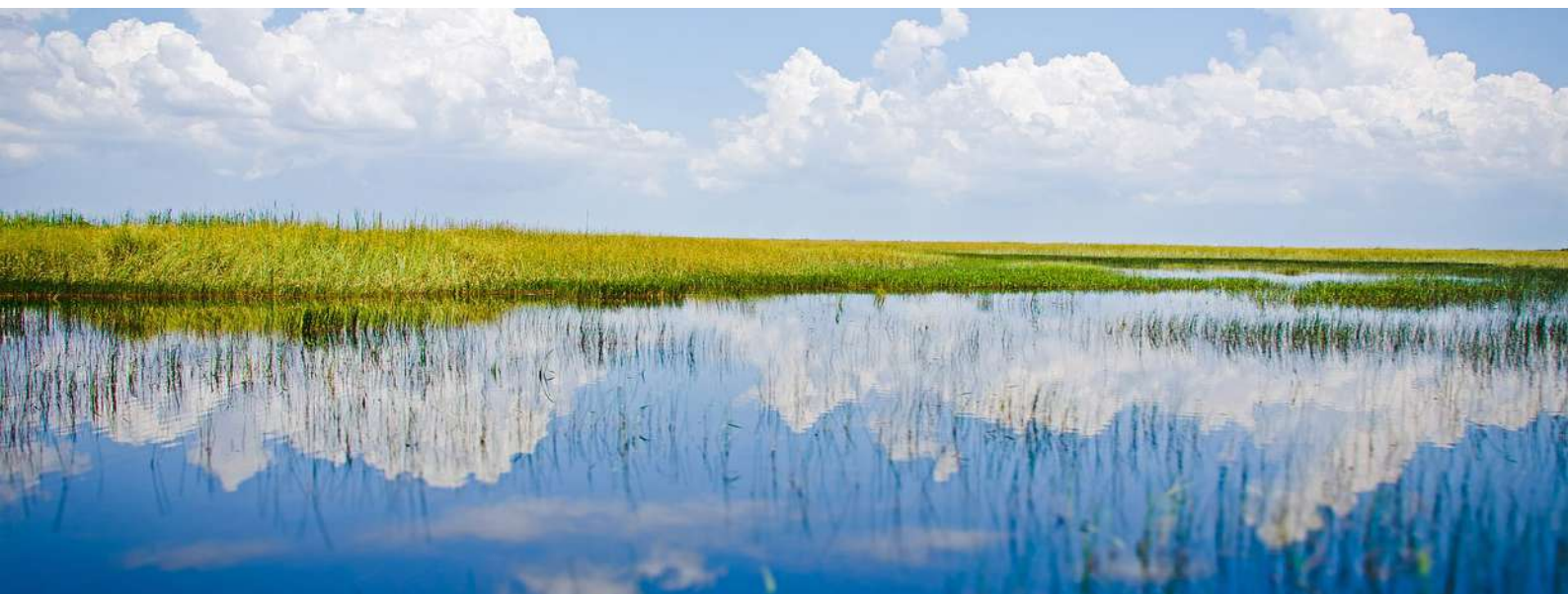


Chiuse di Sault Sainte Marie, Michigan

Gli stanziamenti del piano infrastrutture comprendono anche risorse destinate a migliorare la navigazione commerciale lungo il fiume Ohio a Ovest di Pittsburgh (con un budget da 858 milioni di dollari); la costruzione di un nuovo canale lungo il fiume St. Mary presso Sault Sainte Marie in Michigan, punto nevralgico del Paese per quanto concerne il transito di tutti i minerali di ferro grezzi prodotti nel mercato interno USA (470 milioni). **Questi fondi vanno a rivitalizzare lo storico ruolo che i porti e le vie d'acqua interne hanno sempre ricoperto nel contesto dell'economia USA.** Fu anche grazie ai battelli a vapore che risalivano il corso dei grandi fiumi come il Mississippi e il Missouri che l'Unione di Stati inizialmente concentrata sulla costa orientale riuscì a penetrare e a colonizzare le profondità continentali a Ovest. Inoltre, secondo il rapporto del 2021 Report Card for Americas Infrastructure stilato dall'American Society of Civil Engineers (ASCE), i porti

USA hanno dato lavoro nel 2018 a 30 milioni di persone e contribuito al 26 per cento del PIL nazionale, nonostante decenni di mancati investimenti e interventi di modernizzazione che ne hanno compromesso la redditività.

Per quanto concerne le infrastrutture idriche, si parla di stanziamenti che ammontano a 5,5 miliardi di dollari destinati a proteggere ecosistemi e riserve d'acqua vitali per le diverse comunità sparse sul territorio nazionale. L'obiettivo dell'Amministrazione statunitense è quello di ridurre i danni all'ambiente e all'economia delle aree maggiormente colpite da disastri, favorendone la ripresa anche grazie a infrastrutture migliori. Si stima che nel 2021 l'ammontare dei danni dovuti a fenomeni meteorologici estremi e catastrofi naturali negli USA, compresi quelli causati dall'uragano Ida, abbia raggiunto la cifra di 141 miliardi di dollari. Pertanto, non si tratta solamente di migliorare le condizioni di vita di alcune comunità, rendendole più resilienti di fronte alle sfide climatiche, ma anche di evitare copiose perdite finanziarie.

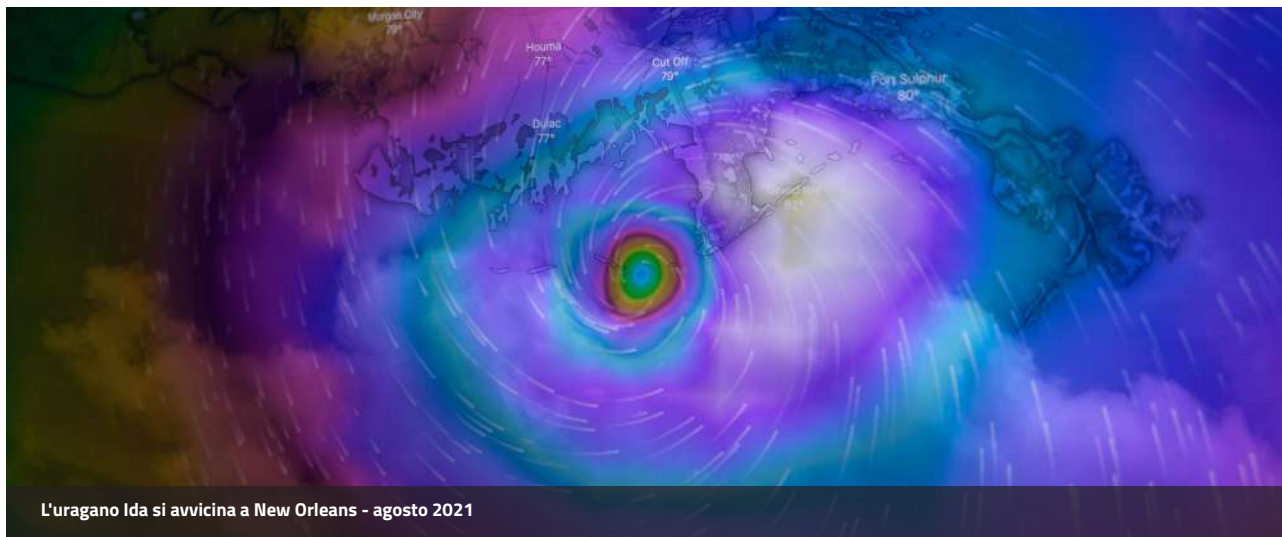


Parco Nazionale di Everglades, Florida

Tra i principali interventi in programma nell'anno fiscale 2022, si segnala la conservazione e la tutela del Parco Nazionale di Everglades in Florida, a cui vengono destinati 1,1 miliardi di dollari per la tutela di flora e fauna, oltre che per garantire una migliore gestione delle riserve d'acqua potabile (utilizzate da 8 milioni di persone) evitandone perdite e sprechi nella rete idrica. Everglades rappresenta una delle principali attrazioni turistiche della Florida oltre a costituire una delle riserve naturali più importanti del Paese. L'innalzamento del livello del mare e gli effetti del cambiamento climatico rischiano di minacciare seriamente questo ambiente, con serie ripercussioni non solo sull'habitat naturale ma anche sull'economia e la qualità della vita delle popolazioni delle aree circostanti.

Altri 5,7 miliardi, sempre nell'ambito della resilienza climatica, saranno destinati al "Disaster Relief and Supplemental Appropriations Act". Di questi stanziamenti, 3,3 miliardi vengono destinati a Louisiana, New Jersey, Pennsylvania e New York, gli Stati maggiormente colpiti dall'uragano Ida abbattutosi lo scorso anno sulla costa orientale del Paese. Alla Louisiana, in particolare, andranno 1,7 miliardi di dollari per ristrutturare le infrastrutture degli argini sulle rive est ed Ovest del Plaquemines Parish. Ulteriori stanziamenti riguardano la prevenzione dell'erosione delle coste (28 milioni di dollari destinati alla zona di Kenai River Bluff in Alaska); il finanziamento di 15 progetti volti a rafforzare la resilienza alle

alluvioni per limitarne i rischi lungo la costa, tra cui quelli indirizzati alla zona costiera paludosa della Louisiana (378 milioni) e a Norfolk in Virginia (250 milioni per barriere protettive); 1,7 miliardi suddivisi in ulteriori 15 progetti vengono invece destinati a ridurre il rischio di alluvioni sulla terraferma come per il piano di il potenziamento degli argini del fiume Little Colorado nella zona di Winslow, Arizona, nella Contea di Navajo (66 milioni) e nella zona di San Joaquin River Basin per contenere le alluvioni nella città di Stockton, in California (35 milioni).



Come spiegato dallo stesso Biden nei comizi tenuti in vari Stati per presentare il piano infrastrutture, **l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di permettere all'America di tornare a correre e a competere su scala globale**. Per farlo, come evidente dagli stanziamenti, occorre non solo sveltire e agevolare lo spostamento di merci tramite porti e infrastrutture fluviali, ma anche rendere più sicuro e resiliente il territorio di fronte alle sfide climatiche e ambientali.



WWW.AMBWASHINGTONDC.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





MOZAMBICO

IL RILANCIO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE AL CENTRO DELLA STRATEGIA DEL GOVERNO

Attraverso il programma PRONAI e il riavvio dei colloqui con il FMI, Maputo punta ad uscire da un periodo difficile

Reduce da una grave crisi economico-finanziaria che ha colpito il Paese nel 2016, insieme alle difficoltà del settore estrattivo e agli shock esterni dovuti in primis ai violenti cicloni degli ultimi anni e alla pandemia di Covid, il Mozambico ha conosciuto nell'ultimo anno una **ripresa** moderata dopo aver sperimentato nel 2020 la sua prima recessione economica dal 1992. Nell'ultimo trimestre del 2021 si è registrata un'accelerazione della crescita del 3,4 per cento e le stime per il 2022 confermano questo andamento, prevedendo una crescita del prodotto interno lordo (PIL) del 5,3 per cento, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale. In questo scenario, appare sempre più evidente come la ripresa in Mozambico passi inevitabilmente attraverso la capacità di diversificazione dell'economia tramite lo **sviluppo di un'industria di base**, a partire dal settore dell'agribusiness. La cronica mancanza di un tessuto industriale, infatti, espone il Paese alle fluttuazioni dei prezzi internazionali delle materie prime e costringe a importare ogni tipo di bene durevole e di consumo, causando un elevatissimo deficit della bilancia commerciale. In tal senso, l'istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES) e Zone Franche Industriali (ZFI) ha negli anni passati rappresentato il perno su cui il Governo di Maputo ha tentato di avviare il suo processo di industrializzazione, attraendo anche capitali internazionali. Lo sforzo intrapreso ha tuttavia avuto risultati in chiaroscuro: positivi per la ZEE di Nacala (nella provincia settentrionale di Nampula) e il Parco industriale di Beluluane (nell'area di Maputo), ma negativi negli altri casi. Questi risultati testimoniano come non sia sufficiente concedere né agevolazioni fiscali e doganali né prevedere procedure semplificate in specifiche aree per contribuire allo sviluppo generale del Paese; ma al contrario, come sia essenziale affrontare le criticità strutturali che frenano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale nel suo complesso.

Ecco perché, il Governo del Mozambico ha lanciato lo scorso anno il Programma nazionale di industrializzazione (PRONAI), iniziativa Presidenziale concepita nell'ambito dell'attuazione del Programma quinquennale del Governo (2020-2024) e che mira a contribuire all'aumento della produzione industriale nazionale, preferibilmente utilizzando materie prime locali, per stimolare la produzione, la commercializzazione, nonché generare occupazione e reddito per giovani e donne. Nelle intenzioni del Governo, l'attuazione del programma PRONAI comporterà la costruzione di più infrastrutture industriali e il superamento dei vincoli legati alle strade rurali, all'elettrificazione, alle telecomunicazioni e all'approvvigionamento idrico. "Usciamo dalla nostra zona di comfort e abbracciamo il duro lavoro", ha dichiarato il Presidente Filipe Nyusi nell'illustrare gli obiettivi del progetto, aggiungendo che il Mozambico ha già tutto il necessario per garantire il suo successo. "Il settore pubblico e privato, la società civile e i partner di cooperazione dovrebbero essere tutti coinvolti nell'obiettivo di aumentare il peso dell'industria nel prodotto interno lordo, aumentare le esportazioni industriali e sostituire le importazioni", ha sottolineato il Capo dello Stato, dicendosi convinto che il PRONAI contribuirà a far raggiungere l'obiettivo del Mozambico di diventare un Paese a reddito medio.



Il Presidente, Filipe Nyusi, inaugura 134 km di strada in Mozambico - Foto tratta da pagina Fb di Câmara de Comércio Moçambique-Itália

Il PRONAI – di cui di recente il Ministero dell'Industria e del Commercio (MIC) ha redatto e pubblicato il documento di concetto (concept paper) – si presenta come un passo in avanti nel processo di industrializzazione del Mozambico, in primo luogo perché ha il merito di enucleare in un **documento** ufficiale le principali tare all'industrializzazione del Paese: si tratta in particolare del deficit infrastrutturale e dell'alto prezzo di trasporto; delle difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari, caratterizzati da alti tassi di interesse, considerata la quasi totale inesistenza di linee di credito specifiche per il settore industriale e di istituti bancari orientati al finanziamento del settore; della scarsa disponibilità di forza lavoro con qualifiche adeguate; delle persistenti carenze nella fornitura di energia elettrica e acqua (nonostante le risorse naturali ingenti). A questi fattori si aggiungono elementi importanti per la qualità del business environment quali la scarsa attrattiva del sistema fiscale, la prevalenza di alti dazi doganali, i ritardi nello sdoganamento dei prodotti e, più in generale, la pervasività di una burocrazia inefficace. Per parte sua, il MIC individua come soluzione l'**istituzione di cluster industriali** di imprese complementari, in un'ottica di filiera, da insediare nei distretti con le migliori condizioni per la produzione, sia in termini infrastrutturali che di disponibilità di materie, prima che di sbocchi di mercato. Per rendere efficace la strategia dei distretti, si prevede poi che le scelte pubbliche di allocazione delle risorse e di priorità produttive dovranno basarsi su una mappatura delle importazioni e delle esportazioni del Mozambico, al fine di sviluppare i più efficaci meccanismi di protezione per le industrie nascenti e di approvare i migliori pacchetti di incentivi per attirare investimenti industriali nazionali ed esteri. Un altro aspetto importante delineato dal PRONAI è la formazione del personale che, in coerenza con la strategia per l'industrializzazione, dovrebbe concentrarsi sui **sette settori prioritari** per il Paese (alimentare e agroalimentare; metallurgia; abbigliamento, prodotti tessili e calzature; lavorazione del legno; minerali non metallici; carta e stampa; chimica, gomma e plastica) attraverso la progettazione di curricula coerenti con le esigenze interne. Si

tratta, nelle intenzioni, di un titanico sforzo di sistema che rivela una corretta analisi delle forze e delle debolezze del Paese e individua interessanti soluzioni di prospettiva, che potrebbero aprire interessanti opportunità anche per gli investimenti e le esportazioni delle imprese italiane.

Oltre al lancio del programma PRONAI, un'altra novità di rilievo è intervenuta nel panorama economico mozambicano nel corso delle ultime settimane: il FMI, a conclusione della sua ultima missione tecnica di consultazione del dicembre scorso, ha annunciato la disponibilità a riprendere i negoziati con le Autorità mozambicane per l'Extended Credit Facility (ECF). La missione tecnica del Fondo che ha effettuato le consultazioni con le Autorità mozambicane, ai sensi dell'articolo IV dello Statuto FMI, ha delineato un quadro abbastanza positivo delle prospettive del Mozambico. La ripresa economica, seppur modesta (ma prevista in accelerazione nel medio periodo) e la tendenziale stabilità macroeconomica, in particolar modo dell'inflazione e del tasso di cambio, sono elementi valutati positivamente dal Fondo. Non sfuggono tuttavia le criticità strutturali dell'economia mozambicana, in primo luogo il livello di indebitamento e gli squilibri nella bilancia commerciale, che rendono il Mozambico fortemente dipendente da donazioni, crediti concessionali e investimenti esteri. A questo quadro già complesso, si aggiungono poi i noti rischi: la situazione di sicurezza e umanitaria nel Nord del Paese (con il proliferare degli insorti jihadisti nella provincia di Cabo Delgado), gli eventi climatici estremi (i già citati cicloni) e l'andamento della pandemia (sebbene in forte diminuzione). In prospettiva, afferma il FMI nel suo rapporto, il Mozambico dovrà affrontare sfide insidiose: le politiche monetarie prudenziali non consentono un sostegno creditizio più deciso all'economia; le necessità di spesa pubblica derivanti dalle varie emergenze rendono difficile il consolidamento fiscale. Ciononostante, il Mozambico presenta evidenti **opportunità di crescita**, in primis basate sui **progetti LNG** (gas naturale liquefatto), ma che vanno al di là di essi: la crescita non correlata al gas nel lungo termine è infatti stimata al 4 per cento e in questo orizzonte il debito pubblico continua a essere ritenuto sostenibile.

Il sostegno al bilancio del Mozambico da parte del FMI è stato interrotto nel 2016 con l'esplosione dello scandalo del cosiddetto "debito occulto" e il finanziamento al Paese è solo parzialmente ripreso dal 2019, sotto il cappello della Rapid Credit Facility (RCF) e del Catastrophe Containment and Relief Trust, per affrontare specifiche emergenze (cicloni e Covid-19). Un programma sostenuto dal Fondo avrebbe il duplice fine di alleviare le necessità di finanziamento del Paese, corroborando la ripresa economica, e di consolidare l'agenda governativa per la riduzione della povertà e il raggiungimento di una crescita equa e sostenibile. Il programma fungerebbe poi da catalizzatore di finanziamento addizionale per lo sviluppo. Il 2022 si apre dunque con una prospettiva di miglioramento delle condizioni dell'economia mozambicana.



WWW.AMBMAPUTO.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri



FOCUS ON
MAPPA
DEI RISCHI
2022RISCHI (IN)SOLITI
PER TEMPI INSOLITI:
il mondo nel 2022sace 
gruppo cdp

MAPPA DEI RISCHI SACE 2022

DATI MACROECONOMICI POSITIVI MA VI SONO RISCHI POLITICI E CLIMATICI

Il commercio mondiale dovrebbe crescere del 4,2 per cento

Il contesto macroeconomico globale è in fase di **progressivo consolidamento** e prosegue la crescita del commercio internazionale di beni, che è tornato su volumi superiori a quelli pre-crisi, ma i **rischi all'outlook globale** restano comunque significativi: a due anni dalla diffusione della pandemia, le dinamiche di ripresa dei Paesi, sia avanzati sia emergenti, riflettono anche l'andamento delle campagne vaccinali. È questo il quadro presentato dalla Risk Map 2022 presentata da SACE sulla base dei dati aggiornati al 25 febbraio 2022. Il documento delinea i **profili di rischio per le imprese che esportano e operano in 194 mercati esteri**. La mappa evidenzia una generale stabilità del quadro dei rischi del credito globali. Tuttavia, continua a pesare la dinamica di crescita del debito a livello globale degli ultimi anni, accentuata dalle necessità di spesa legate all'epidemia, la cui sostenibilità può, specie in alcuni Paesi emergenti, essere messa in discussione in una fase di riorientamento delle politiche monetarie. Sotto il profilo dei rischi politici si registra un ulteriore peggioramento rispetto al 2021, soprattutto a causa della violenza politica in alcune aree emergenti, come nel caso dell'Africa Sub-Sahariana. Un altro aspetto indicato nella mappa dei rischi riguarda gli effetti del cambiamento climatico che continuano ad avanzare, in particolare nelle regioni asiatiche e dell'Africa Sub-Sahariana.

Pertanto, in un anno caratterizzato da rischi ancora elevati, una strategia dell'internazionalizzazione risulterà vincente parallelamente alla capacità in cui saprà tenere conto delle criticità dei rischi e anche delle opportunità offerte dalla transizione.



LO SCENARIO MACROECONOMICO GLOBALE SI CONSOLIDA LA RIPRESA, MA PERMANGONO RISCHI AL RIBASSO

La crescita del Pil globale è attesa al 4,2 per cento nel 2022: nonostante il contesto sia stato condizionato dal protrarsi dell'emergenza sanitaria, la progressiva attuazione dei programmi vaccinali ha consentito l'adozione di misure di contenimento dei contagi più circoscritte e limitate, rispetto a quelle generalizzate adottate all'inizio dello scoppio della pandemia. Sul fronte dell'**inflazione**, la ripresa dell'attività economica mondiale è stata trainata da solide condizioni di domanda a cui si sono contrapposte criticità dal lato dell'offerta. Tali squilibri hanno generato pressioni al rialzo sui prezzi. Nonostante le difficoltà delle catene di fornitura globali, a cui si sommano prezzi dei beni energetici ancora elevati, il volume di scambi internazionali di beni è in forte espansione.

Nel corso di quest'anno il PIL tornerà sui livelli del 2019 nella maggior parte dei Paesi, sebbene con "fatica" in alcuni (come Tailandia e Repubblica Ceca), mentre si segnalano possibili eccezioni importanti in altri (dalla Spagna al Messico, dall'Algeria al Sudafrica). Tra i Paesi avanzati (+3,8 per cento), negli Stati Uniti e in Eurozona la crescita è attesa moderare attorno a un tasso del 4 per cento. Tra i mercati emergenti (+4,6 per cento) pesa l'indebolimento dell'economia cinese, il cui PIL crescerà "soltanto" del 5 per cento, a causa delle difficoltà del mercato immobiliare (che frenano gli investimenti) e della politica di tolleranza zero contro il Covid-19 (che frena i consumi). Per le altre economie asiatiche, in generale, la variante Omicron dovrebbe avere un impatto più contenuto (è il caso, ad esempio, dell'India con una crescita prevista del 7,9 per cento). Per l'America Latina l'outlook rimane positivo ma ritoccato verso il basso per Cile e Brasile; simile scenario per diversi Paesi dell'Europa emergente. Per l'Africa Sub-Sahariana e la regione MENA migliorano le previsioni, in parte per effetto delle prospettive sui prezzi energetici.

Il volume del commercio mondiale di beni è andato oltre il recupero della perdita dello scorso anno, superando i livelli pre-pandemici e, nel 2022, dovrebbe crescere del 4,8 per cento, mentre per i servizi la crescita prevista di circa il 15 per cento non consentirà il pieno recupero della "perdita" del biennio 2020-21.

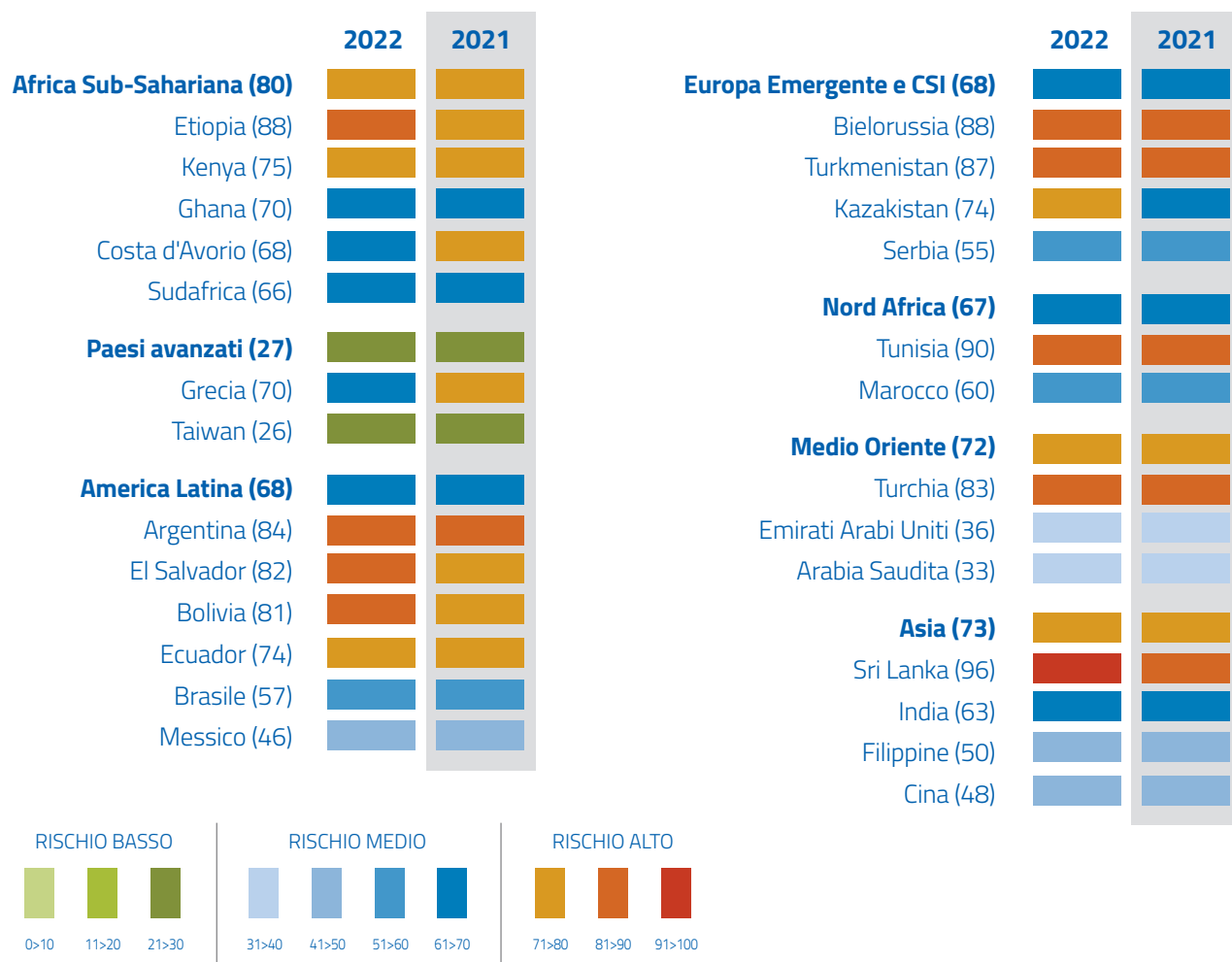
Per quanto riguarda il profilo creditizio, i dati restano invariati per le geografie avanzate. Il protrarsi della pandemia non consente ai paesi di muoversi in una direzione di consolidamento dei conti pubblici, seppure alcuni tra quelli più fragili nel 2021 presentino una timida inversione di marcia, come la Grecia. Il Covid-19 per le società non finanziarie di alcuni Paesi rende ancora difficile la ripresa come in Austria, Irlanda e Israele. Resilienti Regno Unito e Spagna, grazie anche al rafforzamento delle politiche macro prudenziali, con risultati visibili anche nei contesti a maggiore incertezza nella fase pre-pandemica.





RISCHIO DEL CREDITO | AREE GEOGRAFICHE E PAESI SELEZIONATI

In parentesi è riportata la media del rischio del credito



Fonte: Focus Mappa dei 2022, SACE

Lo scenario in Medio Oriente

La regione del Medio Oriente e Nord Africa ha registrato un generale miglioramento in termini di rischio di credito, grazie ad alcune situazioni economiche piuttosto resilienti: è il caso dell'Arabia Saudita, che pur vivendo in un contesto teso dal punto di vista delle relazioni internazionali mantiene una traiettoria positiva (da 37 a 33), grazie al consolidamento dei conti pubblici e alle disponibilità finanziarie rilanciate dall'incremento dei prezzi delle commodity energetiche. Il timido recupero dei flussi turistici, favoriti anche da Expo Dubai 2022, è all'origine del miglioramento degli Emirati Arabi Uniti (da 38 a 36), ma permane ancora qualche fragilità nel settore corporate e nell'immobiliare dell'emirato di Dubai. Stabile a 60 è il Marocco grazie alla solidità istituzionale e alla ripresa economica con prospettive positive sul turismo e sull'andamento al rialzo dei prezzi dei fertilizzanti. Stabile a 78 e pronto a cogliere opportunità di ripresa l'Egitto grazie al recupero della domanda globale, alla ripresa degli scambi commerciali e un timido ritorno del turismo. In controtendenza la Tunisia, che sale a 90 da 86: la crisi istituzionale ha acuito le fragilità collegate all'elevato debito.



Lo scenario in Africa

Il quadro del rischio di violenza politica in Africa, che tra il 2021 e l'inizio del 2022 ha contato cinque colpi di Stato militari (Ciad, Guinea, Mali, Sudan, Burkina Faso) è "molto frastagliato". L'Etiopia, a oltre un anno dall'inizio del conflitto tra Addis Abeba e il partito dell'etnia Tigrè, resta il principale focolaio di crisi umanitaria nel continente africano. In Tunisia si è assistito a un aumento delle proteste a causa del peggioramento degli standard di vita esacerbato dalla pandemia. I Paesi che si affacciano sul Golfo Persico mostrano una diffusa stabilità politica, sebbene sia sporadicamente aumentato il rischio di attacchi terroristici, per lo più provenienti dallo Yemen.

Lo scenario in Africa Sub-Sahariana

La regione dell'Africa Sub-Sahariana anche quest'anno presenta casi in cui il quadro delle finanze pubbliche si riflette negativamente sugli "score" in termini di rischio di credito, come ad esempio il Kenya (da 71 a 75) che si avvicina alle incerte elezioni presidenziali del prossimo agosto con un'economia colpita dagli effetti della pandemia sul settore turistico, una situazione debitoria deteriorata e dei conti fragili con l'estero. Il Ghana (stabile a 70), con un debito pubblico ai limiti della sostenibilità, paga una difficile governabilità del Paese, con un esecutivo che manca di un pieno supporto della maggioranza parlamentare e che quindi è rallentato nel processo di un adeguato consolidamento dei conti pubblici. Il conflitto tra forze governative e i secessionisti in Etiopia, che sale da 75 a 88, sta determinando impatti negativi sull'economia, sulla popolazione e sulle già deboli finanze pubbliche, interrompendo di fatto i progressi della ristrutturazione del debito estero delineato in sede G20; mentre la Costa d'Avorio è tra le realtà più vivaci grazie anche alla riforma fiscale che incentiva l'afflusso di capitali esteri nei settori strategici.

Lo scenario in Asia

L'area asiatica riporta un livello di violenza politica relativamente contenuto, sul cui peggioramento tuttavia ha pesato la persistente conflittualità del Myanmar e le violente proteste che hanno caratterizzato Hong Kong nell'ultimo biennio. In un'ottica più di medio termine, sarà importante vedere il proseguo del confronto internazionale tra Cina e Stati Uniti: sebbene si registri un indubbio ritorno al multilateralismo non mancano contrasti tra i due grandi attori in diversi ambiti internazionali. Gli effetti economici della pandemia non hanno risparmiato una delle aree più dinamiche a livello globale come l'Asia: sul fronte del rischio di credito peggiorano lo Sri Lanka (da 86 a 96) per via dell'incremento rapido dell'onere debitorio che sta mettendo a rischio la capacità di rimborsare le passività nel breve termine; e anche le Filippine (da 48 a 50), Paese per il quale l'attrazione di capitali stranieri resta un elemento chiave di sostenibilità finanziaria, a causa degli ampi deficit fiscali e del mancato rinnovamento del contesto operativo. Seppure con dinamiche diverse e partendo da livelli di rischio del credito molto più contenuti, la presenza di un debito in crescita è alla base del deterioramento del rischio sovrano della Cina (da 44 a 48), insieme agli eventi di default che hanno interessato alcuni importanti gruppi immobiliari cinesi negli ultimi mesi del 2021. Una situazione politica tesa continua ad affossare le prospettive economiche del Myanmar (da 88 a 97), dove il persistente scontro tra forze democratiche e militari ha generato una crisi, anche umanitaria. L'India migliora da 65 a 63 ed è più preparata alla convivenza con nuove varianti del virus grazie a un forte incremento della copertura vaccinale. Elementi a favore di un outlook positivo provengono dall'incremento degli incentivi fiscali del governo in settori chiave, come l'automotive, con l'obiettivo di orientare sempre più produzione e consumo verso veicoli elettrici, prodotti elettronici, farmaceutica e tessile.



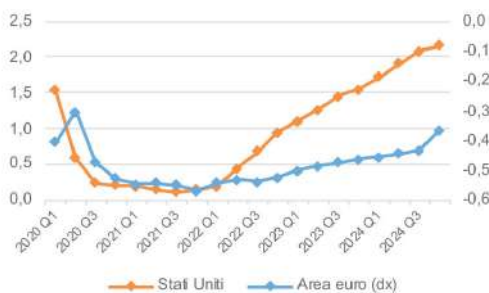
Lo scenario in America Latina

Sul fronte del rischio di credito, in America Latina resta complessa la situazione della Bolivia (da 79 a 81), che ha affrontato la pandemia all'indomani di tornate elettorali convulse e con un assetto istituzionale fragile. Ancora in chiaroscuro le prospettive del Messico (da 47 a 46) e del Brasile (invariato a 57), Paesi che mantengono una crescita inferiore al potenziale: il primo, infatti, ha adottato misure anticicliche troppo limitate; il secondo registra una nuova recessione tecnica inaspettata, complice l'impennata dell'inflazione e una politica monetaria aggressiva da parte della banca centrale che ne hanno indebolito la domanda. Le dinamiche del debito pubblico rimangono al centro anche della delicata situazione dell'Argentina (da 87 a 84) e che si trova di fronte a un nuovo snodo cruciale alla luce dell'accordo con il FMI. Resta invece pressoché stabile il Perù, che già prima della pandemia presentava conti pubblici in ordine e politiche economiche assennate.

IL PROFILO DEI RISCHI POLITICI

I rischi politici evidenziano una dinamica asimmetrica rispetto alla rischiosità del credito; in questo caso si registra infatti un ulteriore peggioramento rispetto allo scorso anno, anche se differenziato tra Paesi emergenti e avanzati.

TASSI DI INTERESSE DI BREVE PERIODO
STATI UNITI VS EUROZONA (%)



Fonte: Oxford Economics (gennaio 2022)

TASSI DI INTERESSE DI POLITICA MONETARIA
NEI PAESI EMERGENTI (%)



Fonte: Banca Mondiale *Global economic prospects* (gennaio 2022)

Tale deterioramento, seppur lieve, deriva sostanzialmente alla componente della violenza politica nella quasi totalità delle aree geografiche. Questa tendenza non stupisce se si pensa all'ampia lista di conflitti di varia natura occorsi tra il 2021 e il breve scorcio del 2022. A tal proposito, la mappa dei rischi si sofferma sull'area dell'Europa emergente e CSI, dove il rischio di violenza politica è legato ai numerosi conflitti, latenti e non, e agli episodi di repressione delle proteste da parte delle autorità nazionali. L'**Ucraina** sconta in maniera evidente l'intervento militare della Russia. I reali impatti sull'economia non sono chiaramente noti, trattandosi di un evento attualmente in corso e in continua e repentina evoluzione, ma non è difficile immaginare che anche in presenza di una risoluzione rapida del conflitto, le controparti nel Paese saranno più in difficoltà a onorare i propri debiti.



I RISCHI LEGATI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I dati confermano lo stretto legame tra i cambiamenti climatici e i rischi politici: è infatti sempre più lampante che “i rischi collegati ai mutamenti climatici stiano minando la sicurezza nazionale e internazionale”. Le evoluzioni negative del clima e il loro impatto sulle risorse naturali (acqua, terreno, vento, mari) si ripercuotono sui mezzi di sussistenza di alcune popolazioni, favorendo o esacerbando tensioni tra le comunità locali. Il fenomeno è particolarmente rilevante nelle aree esposte al rischio di disastri naturali o caratterizzate da una geografia vulnerabile a fenomeni avversi e in cui lo sfruttamento delle risorse naturali (agricoltura, allevamento, pesca, ma anche energia da fonti rinnovabili) ha un peso prevalente sul sistema economico. Queste considerazioni valgono per vaste aree come l’Africa del Nord e Sub-Sahariana, soggette a fenomeni di siccità e desertificazione, il Sud Est asiatico, esposto a fenomeni oceanici e alluvioni, e l’America Latina, riguardata da alluvioni e uragani.

Negli ultimi anni si sono verificati numerosi episodi da cui emerge il legame tra cambiamenti climatici e rischio di violenza politica: la scarsità di risorse conseguenti a fenomeni atmosferici (ad esempio siccità e deforestazione) può generare, o esacerbare, instabilità sociale e conflitti interni con un conseguente deterioramento dei livelli di sicurezza o del contesto operativo e spingere i governi a un cambiamento nella gestione delle risorse con l’obiettivo di contenere la crescente instabilità.

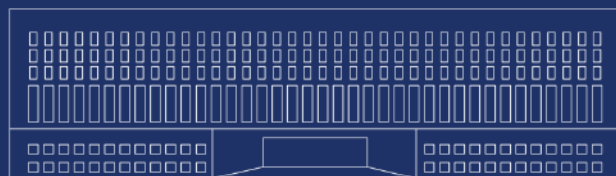
Nel continente africano la scarsità di terreni legata alla siccità e al processo di desertificazione, ha ridotto le aree adibite al pascolo, attività estesa, spesso illegalmente, nelle terre coltivate o nelle aree protette dalle autorità (come parchi naturali). La mappa indica che il rischio di violenza politica è aumentato in Nigeria, Mali, Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Kenya, tra gli altri.

In Asia, l’impatto del cambiamento climatico ha esacerbato le già forti divisioni etnico-religiose interne. È il caso del Bangladesh, dove, l’aumento delle alluvioni ha provocato il dislocamento dalle aree rurali a maggioranza hindu - più colpite - verso le aree urbane a maggioranza islamica, determinando aspri scontri tra le due comunità. L’India ha registrato frequenti fenomeni naturali avversi e le conseguenti migrazioni che hanno contribuito a polarizzare le tensioni tra minoranze interne, facilitando il reclutamento da parte delle forze estremiste (come i gruppi maoisti nelle province orientali) e amplificato le tensioni con i Paesi vicini a causa dei flussi migratori (Bangladesh, Pakistan). In Indonesia, l’impoverimento del potenziale ittico ha incrementato gli episodi di pirateria a danno dei pescatori locali.



Scarica il [Focus On Mappa dei Rischi 2022 - Rischi \(in\) soliti per tempi insoliti: il mondo nel 2022](#), realizzato da SACE.





UNITÀ DI CRISI SULLE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO PER L'EXPORT ITALIANO

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

NASCE ALLA FARNESINA L'UNITÀ DI CRISI SULLE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO PER L'EXPORT ITALIANO

Su impulso del Ministro Di Maio è stata istituita il 10 marzo scorso, presso la Farnesina, l'Unità di crisi sulle conseguenze del conflitto russo-ucraino per l'export italiano. Tale nuova struttura, coordinata dal MAECI per via della titolarità delle competenze in materia di commercio internazionale, opererà in stretto raccordo con numerose altre Amministrazioni competenti per i molteplici aspetti che caratterizzano le criticità determinate dal conflitto sull'attività di business delle nostre imprese in quelle aree. A tal proposito sono stati inviati a far parte della struttura il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Ministero della Transizione Ecologica ed il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio oltre che gli attori del polo per l'internazionalizzazione Agenzia ICE, SIMEST, SACE e CDP.

Compito dell'Unità di Crisi sarà quello di mettere a sistema gli strumenti di ciascuno dei partecipanti per monitorare la situazione e rispondere a criticità segnalate dalle imprese nonché fornire misure di sostegno alle stesse utili a mitigare l'impatto della crisi sulla contrazione dell'export determinata dal conflitto.

L'Unità di crisi ha già cominciato ad operare mediante l'avvio di ciclo di consultazioni presiedute dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano, e dal Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese, Lorenzo Angeloni, che hanno coinvolto le associazioni di categoria di alcuni dei settori maggiormente colpiti quali Moda/Arredo/Design, agroalimentare, macchinari e logistica per raccogliere elementi sulle necessità più urgenti delle loro associate nonché ascoltare loro valutazioni sulle possibilità di riorientare l'attività, sino ad oggi svolta in Russia, su mercati alternativi di sbocco per l'export italiano.

È già attivo, inoltre, l'indirizzo di posta elettronica export.crisiucraina@esteri.it cui le imprese possono far riferimento per ricevere informazioni ed eventuale assistenza in merito alle difficoltà incontrate nella loro attività di export verso i paesi interessati dalle ostilità.



BONUS EXPORT DIGITALE

Sviluppo dell'attività di esportazione delle microimprese italiane manifatturiere

Il [Bonus Export Digitale](#) è un progetto a cura del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) e dell'Agenzia ICE. Si tratta di un contributo che punta a sostenere le microimprese nella loro attività di internazionalizzazione.

Possono richiedere il contributo le microimprese manifatturiere (codice ATECO C) con sede in Italia, anche costituite in forma di reti o consorzi.

AVVISO

Con prossimo provvedimento saranno definiti i modelli di domanda per i soggetti beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di ammissione e di erogazione dei contributi, l'ulteriore documentazione che i soggetti beneficiari sono tenuti a presentare e le modalità di iscrizione all'elenco delle società fornitrici.

COSA FINANZIA

Il Bonus Export Digitale finanzia le spese sostenute per l'acquisizione di soluzioni digitali per l'export, fornite da imprese iscritte nell'elenco delle società abilitate.



Le prestazioni puntano a sostenere i processi di internazionalizzazione attraverso:

- la realizzazione di sistemi di e-commerce verso l'estero, siti e/o app mobile
- la realizzazione di sistemi di e-commerce che prevedano l'automatizzazione delle operazioni di trasferimento, aggiornamento e gestione degli articoli da e verso il web
- la realizzazione di servizi accessori all'e-commerce
- la realizzazione di una strategia di comunicazione, informazione e promozione per il canale dell'export digitale
- digital marketing finalizzato a sviluppare attività di internazionalizzazione
- servizi di CMS (Content Management System)
- l'iscrizione e/o l'abbonamento a piattaforme SaaS (Software as a Service) per la gestione della visibilità e spese di content marketing
- servizi di consulenza per lo sviluppo di processi organizzativi e di capitale umano
- l'upgrade delle dotazioni di hardware necessarie allo sviluppo di processi organizzativi

COME FUNZIONA

Il contributo previsto dal Bonus è concesso in regime "de minimis" per i seguenti importi:

- 4.000 euro alle microimprese a fronte di spese ammissibili non inferiori, al netto dell'IVA, a 5.000 euro;
- 22.500 euro alle reti e consorzi a fronte di spese ammissibili non inferiori, al netto dell'IVA, a 25.000 euro.

ELENCO SOCIETÀ FORNITRICI

È prevista l'istituzione dell'elenco delle società fornitrici abilitate a fornire le prestazioni e i servizi oggetto dell'agevolazione.

Potranno richiedere l'iscrizione all'elenco, le società competenti in processi di sviluppo d'impresa e di digital transformation per l'export, che hanno fornito servizi o prestazioni, relativi ad una o più delle spese ammissibili, per un ammontare di almeno 200.000 euro negli ultimi tre anni.

NORMATIVA

[Delibera del Direttore Generale di ICE/Agenzia n. 21/21 del 25 novembre 2021](#)



INDAGINE SULLA PROPENSIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE A UTILIZZARE SOLUZIONI E STRUMENTI DI VENDITA E-COMMERCE

Si informa che UPS e la società di consulenza Nathan Inc hanno lanciato un'indagine internazionale sulla propensione delle Piccole e Medie Imprese a utilizzare soluzioni e strumenti di vendita e-commerce, volte ad internazionalizzarsi ed esportare. L'Italia sarà focus Country insieme ad altre nove paesi. L'obiettivo è rappresentare quanto più nel dettaglio lo stato dell'arte della presenza delle PMI sui canali online e la loro capacità di utilizzare e sfruttare le possibilità di crescita offerte dal commercio elettronico (e in quali forme). L'iniziativa segue quella lanciata nel 2021 ed è supportata da diverse associazioni ed enti italiani: il sondaggio ha portato alla stesura del primo Report sulla Propensione delle PMI all'export tramite vendite online nell'immediato scenario post-Covid (il report è scaricabile da questo [link](#)).

Con questa prima analisi, è stato possibile identificare con chiarezza alcuni trend comuni a Paesi eterogenei per mercato, cultura e sviluppo economico, tra cui un più ampio ricorso alla risorsa "internet" per crescere se non garantire la stabilità finanziaria del proprio business in un momento di grandi restrizioni come durante la pandemia. In generale, la prima edizione dell'indagine ha confermato il ruolo propulsore del Covid 19 sul segmento e-commerce, già avviato in diversi Paesi, fattore che ha incrementato la portata del fenomeno sia sui mercati nazionali, come accaduto in quello italiano, che su quelli internazionali, seppur in forma ancora limitata.

Come nella prima edizione, l'indagine intende approfondire le principali criticità, ma anche opportunità, che le aziende incontrano nell'implementare e gestire tali strumenti (a partire dalla capacità di accesso a risorse di rete/connettività, sino alla gestione di pagamenti online, ai modelli di logistica da adottare e di imballaggi), in relazione a quelle che sono le necessità legate all'avvio di attività di export (conoscenza dei mercati di destinazione, regole doganali, oneri fiscali e di dichiarazione, disponibilità di accesso al credito, etc). Particolare attenzione e un'analisi a parte saranno dedicate alle imprese femminili, al fine di approfondire la loro propensione verso l'export tramite strumenti digitali, e sul fronte della sostenibilità, al fine di identificare gli orientamenti e l'inclinazione delle PMI ad adottare soluzioni "green" o sostenibili nell'e-commerce. Dall'analisi aggregata dei dati raccolti nel corso dell'indagine saranno definite soluzioni di policy e proposte operative intese a rimuovere ostacoli e promuovere il ricorso al commercio elettronico nei processi di internazionalizzazione delle PMI Italiane.

Chi reputasse di interesse partecipare a tale indagine potrà farlo compilando un questionario, accessibile a [questo link](#) (tempo massimo: 10-15 minuti), che rimarrà aperto per le prossime 6 settimane. Per ulteriori informazioni sull'indagine, le modalità di raccolta dati e sul report finale è possibile contattare gli enti organizzatori ai riferimenti indicati nel link. Il report finale della nuova edizione dell'indagine è atteso per metà giugno.



FEBBRAIO 2022

LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: CANTIERISTICA	Paese: USA-REGNO UNITO	Azienda: Fincantieri	Progetto: Costruzione 6 navi robotizzate per Ocean Infinity	Valore: N.D.
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: UE	Azienda: Thales Alenia Space	Progetto: Contratto di studio con Agenzia spaziale europea (Esa) per lo sviluppo di un payload per l'estrazione di ossigeno dalla roccia lunare	Valore: 1 milione EUR
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: NORVEGIA	Azienda: Ghella (in joint venture con la norvegese AF Gruppen)	Progetto: Costruzione di una nuova rete idrica tra Huseby, Oset e Stubberud, nella regione di Oslo	Valore: 870 milioni EUR circa
	Settore: ENERGIA	Paese: NORVEGIA	Azienda: Impresa Duci Srl	Progetto: Contratto con Kraftmontasje AS, in qualita' di subappaltatore per le fondazioni per il progetto Statnett SF linea 132 kV Kvandal-Kanstadbotn.	Valore: 13 milioni EUR



GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

29 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Introduzione ai finanziamenti europei	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it
30 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Approfondimento sulle gare dell'Unione Europea	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it
23-24 MAGGIO	EVENTO diciottesima edizione annuale dello "EU-UN PROCUREMENT SEMINAR"	LUOGO New York	PROMOTORE Agenzia ICE Ufficio ICE di New York	CONTATTI www.eupf.org



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Nicoletti



Collaboratori di redazione del MAECI
**Cristiana Alfieri, Massimo Baldassarre,
Federico Castelli, Paola Chiappetta, Sonia
Lombardi**

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti
www.agenzia-nova.com
redazione@agenzia-nova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

